



Raponzolo di roccia

Foto Orietta Paccagnel

Desiderare ciò che si ha!

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

Gli ultimi due comandamenti mostrano quale debba essere la gestione, gli atteggiamenti da assumere nei confronti dei desideri che, talvolta in modo travolgente, ci prendono, portandoci all'ingiustizia ed all'offesa del prossimo (e in lui, di Dio). Spesso si abbinano a questi due comandamenti il settimo ("non rubare") e il sesto ("non commettere adulterio"). Pur nella prossimità del loro oggetto, i due ultimi non coincidono nel contenuto, o meglio, mostrano più in profondità le radici del desiderio. Legge e giustizia non coincidono sempre, anche se una legge dovrebbe essere giusta. Non sempre le cose ingiuste sono illegali, cioè perseguite dalla legge. Legalità e giustizia non sempre percorrono le stesse strade, non sempre perseguono la stessa meta. In altre parole, ciò che la legge punisce non comprende tutte le situazioni che possono accompagnare la vita. Non solo, una cosa legale può risultare perfino (drammaticamente) ingiusta e di conseguenza motivo di obiezione di coscienza. Può capitare che la stessa legge sia ingiusta, quando tutela interessi di parte o privilegia concezioni ideologiche riduttive nei confronti della persona umana, e non tutela come dovrebbe il bene comune. Allora, invece che educativa, essa diventa privilegio o inciampo.

Occorre ritornare al cuore dell'insegnamento dei due ultimi comandamenti; con essi si introduce un'accentuazione dell'interiorità ed il ruolo del desiderio nel vivere le realtà della vita. I desideri sono una carica positiva, forza che vivifica, impegno e creatività, ma debbono essere purificati e controllati nella loro misura; devono essere custoditi, in particolare, di fronte agli oggetti che incantano con la loro bellezza ed utilità (ma che non possiamo fare nostri senza offendere o essere ingiusti con qualcuno). Occorre ogni rispetto per i diritti altrui. Un diritto che riguarda prima di tutto le persone e poi anche le loro cose.

Gesù insegna che il desiderio si può corrompere e diventare cattivo, anche quando non arriva a mettere le mani sulla roba del prossimo o ad appropriarsi della donna d'altri; è cattivo lo sguardo che metta gli occhi addosso desiderando con bramosia. Matteo testimonia questo insegnamento nel discorso della montagna (5,27s, ribadito in 7,14-23). C'è un rubare con il cuore, c'è un adulterio che si consuma nel segreto di sguardi bramosi.

Desiderare è bello, invece, quando si desidera il bene degli altri, per gli altri. È allora sentimento positivo, che nasce dalla vicinanza affettiva e dalla stima per le persone, lo è ancor più quando diventa atteggiamento di rispetto e disponibilità a prendersi cura dell'altro: desiderare il suo bene, non i suoi beni!

Ancora: possiamo noi stessi diventare responsabili e colpevoli dei desideri altrui. È il rischio di tanti divi dello spettacolo o dello sport, complici televisione e rotocalchi. Il cuore, lo sguardo, sono vittime dell'arte di risvegliare i desideri. Lo fa la pubblicità, come la vanità con la quale vengono messi in mostra il successo o uno stile di vita che non conosce limitazioni. Allo stesso modo si mettono in mostra i sentimenti più intimi, le proprie cose, come anche il proprio corpo, sfidando modestia e pudore. È la dinamica per la quale prendono forza velenose compagne della vita quali sono l'insoddisfazione permanente, la gelosia e l'invidia.

Da questi rischi che avvelenano l'esistenza ci si guarda, con garanzia di risultato, se si impara a "desiderare ciò che si ha" (A. Pronzato). C'è un solo mezzo per non desiderare le cose d'altri o la donna d'altri: è desiderare ardentemente quello che il Signore ha dato e dà a noi, imparando sempre più ad apprezzarlo, cercandolo e scoprendolo nella novità di ogni giorno, come sempre inedita risorsa portatrice di fecondità e di gioia nel vivere.

Attualità religiosa

GRUPPO CARITAS DECANALE PRIMIERO-VANOI

La Caritas decanale, sentendo l'esigenza di riprendere nuovo vigore e allargare la partecipazione, da qualche tempo aveva in progetto un corso di formazione per animatori di carità.

Tale corso si è tenuto tra novembre e dicembre 2007 in 4 serate dislocate nei paesi del decanato (Pieve, Mezzano, Canal San Bovo) con i relatori don Francesco Malacarne e Roberto Calzà.

Il corso era destinato "a tutti coloro che intendono operare nell'animazione della carità sul proprio territorio, diventando strumenti per promuovere soprattutto gli aspetti educativi e pedagogici" come recita il volantino del percorso formativo.

Obiettivo del corso era quello di "passare da un impegno spontaneo ad un **servizio** scelto e qualificato per la comunità " in cui il ruolo degli animatori venga valorizzato, all'interno della pastorale, come momento di servizio alla comunità stessa.

Gli operatori che hanno seguito il corso diventano referenti locali per l'animazione della carità e saranno accompagnati con una formazione permanente.

Dal corso abbiamo imparato innanzitutto che **cos'è la "Caritas"**.

Essa è uno strumento pastorale a servizio delle parrocchie, dove si riflette e si elaborano proposte in favore delle singole comunità.

Essa promuove iniziative di animazione sul territorio, favorisce la collaborazione tra i vari ambiti pastorali, realizza analisi e ricerche sui bisogni e risorse presenti sul territorio, raccordandosi anche con le politiche sociali di zona.

L'obiettivo che ci ha scosso più in profondità, è stato quello pedagogico, che educa e aiuta i singoli, le famiglie, i gruppi a testimoniare la carità, a riconsiderare il proprio

ruolo puntando sulla condivisione dei valori più che sulle apparenze, a costruire unità nella persona e nella comunità.

Questo obiettivo mira "ad una solidarietà diffusa, fatta di piccole attenzioni quotidiane per il vicino, il parente, l'amico, allargandosi poi ai problemi del mondo.

La **carità** è stata presentata, non come l'elemosina, ma come dono di Dio, rivelato attraverso Gesù Cristo che si è dato tutto per l'umanità; carità che è la stessa missione della Chiesa, che viene attuata attraverso l'annuncio della Parola di Dio nella catechesi, attraverso l'Eucaristia nella celebrazione sacramentale, ma anche testimoniata nella vita di ogni giorno sul lavoro, nella scuola, in famiglia, cosicché chi vede possa dire "da questo conosceranno che credete in me, se vi amerete a vicenda".

La carità cristiana non è la solidarietà umana, la benevolenza che ci fa andare verso chi è nel bisogno, ma si basa su un **rapporto interpersonale** autentico e profondo, a somiglianza di quello che unisce le tre persone della Trinità, tanto forte da renderle unità.

La carità cristiana dà valore ad ogni persona, non per quanto ha o per come appare, ma per il suo essere unica e irripetibile, portatrice di diritti, da valorizzare nelle sue diverse attitudini.

La carità cristiana si misura, prima che dalla quantità di opere di bene realizzate a favore dei poveri, dall'autenticità delle relazioni che la comunità riesce ad instaurare: **CONTANO DI PIÙ LE RELAZIONI CHE LE REALIZZAZIONI.**

La carità cristiana ha **caratteristiche** ben precise: è gratuita, universale, responsabile.

È **gratuita** come l'amore di Dio, non attende o pretende ringraziamenti o riconoscimenti; è **universale**

in quanto viene da Dio che è Padre di tutti, è rivolta a tutte le persone vicine e lontane, senza discriminazioni né distinzioni, ma opera una scelta preferenziale per i poveri, i deboli, gli ultimi; guarda con attenzione alle povertà, non solo economiche, ma anche culturali, affettive, spirituali; ne ricerca le cause per affrontarle e rimuoverle secondo giustizia; invita a condividere i beni materiali, ma anche l'intelligenza, il tempo...; è **responsabile**, non delega ad altri, ma affronta i problemi in prima persona.

I **destinatari** dell'azione educativa alla carità in una comunità sono tutti i membri della comunità stessa, i singoli, le famiglie, i gruppi.

Ma essi diventano anche i **soggetti** della carità, cioè coloro che la esercitano; sollecitudine per l'altro, ascolto, attenzione, incontro... sono atteggiamenti che devono assumere tutti gli animatori impegnati nei diversi settori nella comunità (catechesi, liturgia, servizi caritativi); la carità è l'elemento unificante che evita il rischio della settorializzazione, che permette di attuare strategie convergenti, operando ordinatamente, ognuno nel proprio ruolo.

Se in una comunità crescono i soggetti che vivono la carità, la comunità nel suo insieme diventa "manifestazione di carità", segno di coerenza ed esempio trascendente nel territorio.

Reciprocamente, se la comunità sa sviluppare un clima di amore, di rispetto, uno stile di autentica carità, attirerà sempre più persone disponibili ad impegnarsi ed a vivere per diffondere intorno la carità.

Un cristiano dovrebbe imparare a considerare la dimensione caritativa come parte integrante della propria esperienza di fede.

Attraverso la carità cristiana si realizza il piano di Dio nel mondo: fare di tutti gli uomini una sola famiglia eliminando le discriminazioni, aumentando la dignità, creando solidarietà, operando per il bene comune, camminando verso un mondo più giusto e più fraterno.

Gli operatori della carità, in una parrocchia, lavorano in stretto contatto con il Consiglio Pastorale da cui partono le decisioni, e in collaborazione con gli altri gruppi di animazione creando un poco alla volta l'abitudine a lavorare insieme, a realizzare iniziative comuni, vivendo atteggiamenti di accoglienza, di attenzione reciproca, di perdono.

La Caritas del nostro decanato ha un presidente nella persona di don Costantino Malcotti e un segretario nella persona di Bruno Bonat; in ogni parrocchia ci sarà un rappresentante-coordinatore che raccoglie proposte e necessità, che però possono essere anche depositate in una apposita cassetta.

Attualmente l'attività più evidente è la raccolta di indumenti ed alimenti spediti, in genere due volte l'anno, alle missioni in Romania. Non manca, però, un'attenzione particolare ai bisogni e alle richieste che pervengono da persone che abitano nel nostro Comprensorio.

A cura del Gruppo Caritas del decanato di Primiero

La Caritas Decanale comunica che sarà presente a "El marcà dei puldi", che si svolgerà a Fiera di Primiero nei prossimi mesi estivi. Il ricavato servirà come autofinanziamento dei progetti che si intendono realizzare.



Settimana biblica

Prendendo spunto dall'Anno della Bibbia indetto dalla nostra Arcidiocesi per il 2008 – 2009, dal 4 all'11 maggio si è svolta nel nostro decanato la settimana biblica con l'intento di avvicinare sempre più persone a questo libro affascinante che ci narra la storia d'amore più famosa: quella tra Dio e l'uomo. In modi diversi si è cercato di coinvolgere più categorie, dalle famiglie, ai bambini agli adulti proponendo svariate attività che ci vengono raccontate direttamente dalla penna degli organizzatori:

Il Decanato di Primiero nelle serate di tre lunedì a cavallo tra la fine del mese di maggio e l'inizio del mese di giugno scorsi ha promosso un'iniziativa intesa ad un avvicinamento, ci sia consentita l'espressione, alternativo delle persone al messaggio biblico.

Detta proposta si è identificata nella **proiezione di tre pellicole** che, seguendo un ben definito percorso, ha inteso manifestare come sia sempre attuale il messaggio proposto dalla Bibbia e come esso sia pure fucina di espressione artistica quale sicuramente è la cinematografia.

I tre film proiettati sono stati: "Centochiodi" di Ermanno Olmi, "Mary" di Abel Ferrara e "La fede è partenza: la Turchia di don Andrea Santoro" di Carlo e Paola De Biase. Il filo che unisce le opere, e che si intendeva porre in evidenza, è che partendo da un approccio all'oggetto materiale del libro Bibbia (Centochiodi), passando per un approfondimento anche casuale del messaggio cristiano (Mary), lo sbocco naturale era una vita vissuta in testimonianza ed in fede (La fede è partenza).

Ogni proiezione è stata preceduta da una breve introduzione che proponeva una possibile chiave di lettura della visione, senza per ciò influenzare lo spettatore, mentre al termine è seguito una concisa riproposizione del messaggio che si voleva proporre al pubblico presente. Pubblico che non è mancato, con gioia degli organizzatori, e che dava la netta impressione di aver apprezzato l'iniziativa.

Molto apprezzato anche l'incontro **con padre Firmino Bianchin** monaco oblato camaldolese che con un taglio contemplativo ha aperto ai presenti il modo di porsi

di fronte alla Sacra Scrittura proponendo il metodo secolare della lectio divina. Il tema dell'incontro "Imparare a conoscere la Parola che ti svela il cuore di Dio" è stato affrontato partendo da un antico manoscritto di san Gregorio Magno del 595 a un suo discepolo che scrive: *Che cos'è infatti la sacra Scrittura se non una lettera di Dio alla sua creatura?* E continuando nell'insegnamento del Concilio Vaticano II: *È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura* (DV n° 22). Ha continuato richiamando ai presenti il fatto che Dio discorre con l'uomo prendendolo dove si trova, con le sue luci e le sue contraddizioni. Ha concluso sottolineando l'aspetto missionario della Parola. Non vuota Parola chiusa in se stessa, ma Parola viva che orienta la vita, riprendendo l'episodio che l'evangelista Luca narra in Atti 8,26-40: Filippo battezza l'eunuco, ministro della regina Candace. Filippo dalle folle è mandato in una via deserta nell'ora più calda quando nessuno viaggia. Ogni decisione del cristiano prende avvio dalla Parola letta e pregata nel solco della Tradizione ecclesiale.

Anche per **i bambini** è stato pensato uno spazio all'interno della settimana biblica. Nel pomeriggio di venerdì sono stati proposti dei laboratori attivi nei quali i bambini e i loro genitori hanno potuto cimentarsi nella lettura e nell'ascolto della Bibbia, nel canto e nel mimo sul tema biblico nonché in attività manuali. Dalla lettura di alcuni brani né è scaturito un momento conclusivo ricco di esperienze dove il racconto di Daniele nella fossa dei leoni prima è stato raccontato, poi drammatizzato con l'ausilio di oggetti preparati dai bambini e infine cantato e mimato dal gruppo dei "cantanti". Esperienza positiva sia per le mamme che per i ragazzi che hanno potuto apprezzare la bellezza del testo sacro in edizioni a loro più vicine ma non per questo meno vere.

Un incontro serale di preghiera in ogni parrocchia ha accompagnato la settimana biblica. La preghiera comunitaria è luogo privilegiato dell'incontro con la Parola che, meditata in comunità diventa espressione più viva e autentica dell'incontro di un Dio che si avvicina ai bisogni dell'uomo. E così la parola ascoltata, meditata, pregata con l'invocazione dello Spirito Santo in vista della Pentecoste, diventa via via risposta alle domande più varie che ciascuno porta nel proprio cuore per se e per i fratelli accanto.

Ogni comunità ha così cercato in modi diversi di dare voce alla voce di Dio che non smette mai di interpellarci anche attraverso questo modo diverso e sempre nuovo di pregare.

Domenica 11 maggio, giornata conclusiva della settimana biblica, in ogni parrocchia, alla messa, il sacerdote celebrante ha impartito la **benedizione delle Bibbie** che i fedeli erano stati invitati a portare con sé in chiesa, per sottolineare la continuità dell'ascolto e della lettura della Parola di Dio, sia in forma comunitaria che in forma personale e familiare.

Nelle parrocchie del Vanoi è

stata organizzata, per la serata di lunedì 12 maggio, la proiezione del film: "Centochiodi", del regista Olmi, con il quale a Pieve era stata introdotta la settimana biblica; inoltre ad ogni famiglia è stato consegnato un simpatico segnalibro, con una frase tratta dai testi sacri, realizzato manualmente da alcune giovani, ragazze e genitori di buona volontà.

Un grazie a quanti hanno messo la loro competenza, il loro tempo, la loro fantasia e la loro disponibilità al servizio della Parola di Dio. La gratitudine a tutti coloro che, con la loro presenza, hanno dimostrato di apprezzare l'iniziativa.

FONDAZIONE GIOVENTÙ MUSICALE D'ITALIA SEZIONE DI TONADICO

XX Rassegna Musiche

18.07.2008

Tonadico - Lisièra ore 21.00

ROMAIN DESCHARMES (PIANOFORTE)

I Premio Concorso Internazionale Axa di Dublino 2006

23.07.2008

Siror - Chiesa Parrocchiale ore 21.00

CAPPELLA ALTOLIVENTINA E ENSEMBLE DRAMSAM

Sandro Bergamo (direttore)

24.07.2008

San Martino di Castrozza - Sala Congressi ore 21.15

"IL TANGO TRA CLASSICISMO E MODERNO"

Claudio Moro (chitarra)

Maria Odorizzi (violino)

Paola Compostella (canto e narrazione)

29.07.2008

Tonadico - Chiesa Parrocchiale ore 21.00

ORGANISTA FRANZ COMPLOI

03.08.2008

Tonadico - Chiesa Parrocchiale ore 21.00

CORO E SCHOLA GREGORIA DELLA "POLIFONICA FRIULANA

JACOPO TOMADINI"

Massimo Gattullo (direttore)

Vera Milani (soprano)

Francesca Fesi (mezzosoprano)

Marco Rossi (organo e continuo)

06.08.2008

San Martino di Castrozza - Sala Congressi ore 21.15

QUINTETTE AQUILON

I Premio Concorso Internazionale ARD di Monaco 2006

10.08.2008

Tonadico - Chiesa Parrocchiale ore 21

ORGANISTA PAOLO ORENI

20.08.2008

Tonadico - Lisièra ore 21.00

DUO FIORELLA BONETTI-ELENA SPOTTI (ARPE)

26.08.2007

San Martino di Castrozza - Sala Congressi ore 21.15

GIORGIO DELLAROLE (FISARMONICA)

Memorie dalla steppa

di Sandro Gadenz

La seconda Guerra Mondiale viene ormai ricordata come una delle più grandi ed immani tragedie nella storia dell'umanità. Coloro che la vissero in prima persona, non hanno mai potuto dimenticare; i soldati portano impresse le immagini del fronte, le famiglie ed i civili, le lunghe ed estenuanti attese ricolme di speranza: che tutto finisse, che i loro cari facessero ritorno e che la vita potesse finalmente ricominciare.

Una delle pagine indelebili di quel conflitto è senz'altro legata alla ritirata di Russia dove nacque la leggenda degli Alpini. A 65 anni di distanza da quei giorni, siamo andati a trovare l'ultimo soldato di Primiero superstita a quei giorni: **Giovanni Fontan** di Siror.

I passaggi in corsivo che leggerete sono frutto dell'intervista e sono collegati fra di loro da notizie storiche e riflessioni.

"Sono nato a Siror nel 1921 ed iniziai a prestare servizio militare tra le caserme di Feltre e Merano dove venni inviato per partecipare al corso istruttori. Successivamente, nel settembre 1941, rientrai al reparto".

La guerra era iniziata nel settembre del 1939 quando i Tedeschi dopo essersi annessi l'Austria, invasero la Polonia. La nascita dell'Asse Roma-Berlino e la stipula del "Patto d'Acciaio" tra Germania e Italia avvenuto nella primavera di quell'anno, indusse Mussolini, soprattutto per motivi di prestigio internazionale, ad aprire a sua volta un fronte di conquista scatenando la guerra nei Balcani partendo dal territorio albanese, per poi puntare alla Grecia.

"A sorteggio, il Battaglione Valcison di cui facevo parte venne inviato alla Campagna di Grecia. Lo scopo dei comandi era quello di conquistare la parte sud-orientale del continente europeo, in modo da permettere successivamente un attacco all'URSS. Infatti, nell'aprile del 1942 quando rientrammo in Italia fummo destinati ad Indussina, 30 km dopo Gorizia, in attesa del riarmo e di partire per la Russia".

L'esercito italiano impegnato sul fronte orientale, inviò in territorio



sovietico l'ARMIR (L'Armata Italiana in Russia) ed un'altra formazione: il Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Le potenze dell'Asse credevano evidentemente possibile la conquista degli sterminati territori orientali, ma non avevano tenuto conto di molteplici fattori: il miglior equipaggiamento dei sovietici, la loro conoscenza del territorio, ma soprattutto la consapevolezza di avere dalla loro, quello che si sarebbe rivelato il maggior alleato: l'inverno russo.

La dura lezione ricevuta da Napoleone pareva dimenticata.

"Prima della partenza ci diedero 3 giorni di permesso. Nessuno sapeva a cosa saremmo andati incontro e molti non avrebbero fatto ritorno. Il nostro esercito era mal equipaggiato per poter affrontare il clima russo: vestivamo una divisa leggera, ai piedi gli scarponi.

Completavano l'equipaggiamento una coperta, lo zaino e il fucile modello 91, della prima guerra mondiale.

A Indussina salimmo sul treno: Bassano del Grappa, Trento, Bolzano, Brennero, Monaco, per

poi puntare verso est; Lipsia, Praga, Varsavia. Qui ci trovammo coinvolti nel primo bombardamento russo contro i tedeschi, ma già strada facendo potevamo osservare le distruzioni provocate dal conflitto. La guerra era dappertutto. Lo sentivamo dagli scoppi, lo vedevamo dal treno in movimento lungo la strada ferrata che ora correva in territorio russo: Minsk, Gomel, Kiev, e finalmente un luogo chiamato Iziom dove il lungo convoglio si fermò: eravamo arrivati. TUTTI A TERRA!!! Gli ordini secchi rimbalzavano di vagone in vagone perdendosi nell'aria. Il 9° Reggimento Alpini ed il nostro Battaglione Valcison, facevano conoscenza in quel momento con il suolo russo. Ogni Compagnia aveva ottanta muli e cinque autocarrette per il trasporto dei documenti di comando.

Eravamo agli ordini del tenente colonnello Attilio Actis e del tenente medico Fabrini.

In poco tempo tutto era pronto per il trasferimento alla volta del fiume Don dove correva il fronte orientale. Ci attendevano due settimane di marcia nella steppa".

Quasi sessanta anni prima, lo scrittore russo Anton Checov aveva pubblicato una delle pagine letterarie che lo hanno reso celebre, "La Steppa: storia di un viaggio" dove all'interno del racconto si fondono mirabilmente le descrizioni di questo ambiente:

"Dietro le fornaci terminava la città ed iniziava la campagna....e già dinanzi agli occhi dei viaggiatori si stendeva la vasta, sconfinata pianura, abbracciata dalla catena delle colline. Stringendosi fra loro e spiando l'una dietro l'altra, esse si fondevano su un'unica altura, la quale si stendeva a destra della via fino all'orizzonte e svaniva nella lontananza...tu vai e vai e non riesci a capire dove essa incomincia e dove finisce. Ecco che sul colle appare un pioppo solitario; chi lo abbia piantato e perché sia là, Dio solo lo sa. E' difficile distogliere gli occhi dalla sua figura slanciata e dalla sua veste verde. E' esso felice? Nell'estate il calore, nell'inverno il gelo e le burrasche, nell'autunno le notti paurose allorché non vede altro che l'oscurità e non sente altro che il vento folle, urlante e rabbioso, e ancor più grave, tutta la vita solo, solo...."

Forse c'erano riflessioni simili ad affollare i pensieri degli alpini, che incolonnati avanzavano nella steppa alla volta del Don.

Questo lungo fiume russo – 1870 km – rimarrà per sempre nella storia per le vicende che ora vi andremo a raccontare.

L'attacco tedesco alla Russia, denominato "Operazione Barbarossa" convinse Mussolini ad inviare una parte del nostro esercito a sostegno della Wehrmacht, convinto che la partecipazione italiana fosse importante ai fini di una



Militari di diverse nazionalità avanzano lungo le piste



L'alpino Giovanni Fontan

spartizione dei territori fra i vincitori, a guerra conclusa. In realtà, sulla grande ansa del Don durante l'inverno 1942-43 partì la controffensiva sovietica che portò all'accerchiamento dell'armata tedesca e dei suoi alleati, segnando l'inizio della loro disfatta sul fronte orientale.

"Camminammo per quindici giorni tra estensioni di frumento, girasoli e patate. La popolazione si dimostrava cordiale ogniqualvolta avevamo occasione di incontro.

La regola era quella di raggiungere ogni sera un villaggio dove poter trovare l'acqua, e perciò eravamo costretti a marciare per chilometri e chilometri fino alla nostra meta successiva. Quando giungemmo in vista del Don, sporgendoci dai camminamenti preparati da quelli che ci avevano preceduti al fronte, potevamo vedere i russi montare la guardia sull'altra sponda. Ogni tanto ci gridavano qualcosa di incomprensibile, ma dal tono di voce si capiva che non dovevano essere saluti di rito. Inizialmente eravamo alimentati discretamente: pane, pasta e carne non mancavano. Per tutto l'autunno lavorammo alla realizzazione di nuovi camminamenti che dovevano proteggerci dagli attacchi, dal freddo e dalle raffiche di vento perché sul Don l'inverno arriva presto e all'improvviso"

Il 10 dicembre del 1942 l'Armata Italiana composta da 220.000 uomini e 7.000 ufficiali è ormai schierata. La cosiddetta "densità di linea" è di un soldato ogni sette metri.

Nei giorni successivi inizia l'offensiva russa che prevede anche l'uso dei carri armati e dell'aviazione. Il 19 dicembre il nemico, con una manovra a tenaglia aggira il nostro esercito che ora si trova circondato.

"Giunse improvviso l'ordine di trasferimento. Dovevamo correre in

soccorso della prima colonna italiana chiusa nella conca di Arbusovka che stava combattendo nel tentativo di tamponare l'accerchiamento russo nel quale erano rimaste anche parte della Pasubio e della Torino. La mattina del 24 dicembre ero di guardia a due autoblindo tedesche. Una pattuglia di passaggio mi avvertì che mio fratello Toni era rimasto ferito all'inguine e che lo stavano trasportando al pronto soccorso, un grande capannone dal tetto di paglia che poteva contenere circa duecento feriti. Mentre lo medicavano presi accordi per farlo caricare su una carretta assieme ad altri soldati sanguinanti che, con altri quattro mezzi si avviò verso le retrovie. Ci eravamo da poco allontanati quando diverse esplosioni di razzi Katiuska centrò il pronto soccorso incendiandolo ed uccidendo tutti quelli che si trovavano all'interno.

Mio fratello era in salvo, ma per me non era ancora finita. La battaglia infuriava e mi rifugiai in un camminamento sotterraneo ed oscuro. Ad un certo punto dal fondo della galleria mi giunsero delle voci. Era una pattuglia russa e subito mi accorsi che non potevo fuggire. Allora mi appiattii in un piccolo rientro e aspettai: sentivo i loro passi avvicinarsi. Chiusi gli occhi e pensai: adesso mi scoprono e mi ammazzano; non rivedrò più mio fratello, mia madre, la mia famiglia, il mio verde Primiero. Trattenni il fiato, attento a non provocare nessun rumore; anche un fruscio mi sarebbe stato fatale. Nella penombra, i russi mi passarono praticamente davanti senza vedermi ed ebbi salva la vita.

Uscito di lì, incrociai casualmente un portaordini; mi comunicò che era giunto l'ordine di ritirata".

In realtà, l'ordine di ripiegamento definitivo sarebbe giunto tre settimane più tardi, perché fra il Natale del 1942 e la metà di gennaio 1943 si susseguirono gli scontri con i russi, nel tentativo di forzare l'accerchiamento. Il 15 gennaio i carri armati sovietici costringono il Corpo d'armata alpino a spostarsi verso Podgornoje: l'accerchiamento è completato. Al generale Gariboldi non rimane altro da fare che lanciare l'ordine di ripiegamento.

"Quel giorno iniziammo a ritirarci. Si andava formando una lunga fila di uomini che avanzavano nella neve a trenta, quaranta gradi sotto zero. Cercavamo percorsi alternativi alla colonna principale perché gli aerei russi continuavano a sorvolarla e bombardarla.

Il vento soffiava incessante, originando una tempesta capace di inghiottire tutto in un bianco che impediva la vista a pochi metri. Mi avevano dato un pezzo di pane e quel giorno qualcuno mi disse che la temperatura misurata era di 48 gradi sotto lo zero. Con questo freddo, il vapore che esce dalla bocca gela all'istante e, respiro dopo respiro, sentivo formarsi un blocco di ghiaccio attaccato alla lunga barba che mi ricopriva il viso. Non potevo nemmeno mangiare il pane che si era indurito come una pietra. Lo misi sotto i vestiti a contatto con la pelle aspettando ore perché si scongelasse. E intanto si camminava, spesso con la coperta sulla testa per ripararsi dalle raffiche del vento e poter respirare. Quanto può resistere una persona in quelle condizioni disumane? In quei momenti nel mio animo si combattevano due forze: una diceva di mollare, di lasciarsi cadere nella neve, abbandonandosi ad un sonno senza ritorno; l'altra mi incalzava a tener duro e lo faceva evocandomi le immagini di casa, i volti dei miei cari, il tepore delle sere d'estate quando qualcuno intonava un canto il cui ricordo suscitava in me un vasto sentimento di pace. Cammina Giovanni, mi dicevo; ogni passo ti avvicina a casa; lì c'è qualcuno che ti aspetta e in tante case a te sconosciute ci sono i cari dei tuoi compagni che oggi si trascinano accanto a te nella steppa. Cammina Giovanni, cammina.

Eravamo consapevoli di essere accerchiati e che presto o tardi avremmo incontrato le linee russe.

Loro ci aspettavano, sapendo che uno di quei giorni saremmo passati di lì: il luogo è scolpito nella memoria degli alpini e si chiama Nikolajewka".

Il 26 gennaio a mezzogiorno comincia la battaglia di Nikolajewka. La colonna in ritirata, guidata dalla Tridentina, l'unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere, si lancia in un disperato attacco per forzare la linea russa che li tiene accerchiati e riesce a sfondare. Cinque giorni dopo a Scebekino gli Alpini sfilano davanti al loro generale: sono usciti dalla sacca in 20.000; ora li attende una lunga marcia di 700 chilometri verso ovest.

"Forse non ci sono parole adatte a descrivere le impressioni di quella lunga ritirata nella steppa; passare accanto ai morti congelati, vedere qualcuno che si accascia ed osservare il suo corpo ricoprirsi all'istan-

te di brina, sentire il tonfo dei muli che stramazzano a terra e partecipare al selvaggio rituale della divisione delle sue carni prima che il freddo le rendesse inservibili. Quel freddo era capace di annientare tutto fuorché i pidocchi che ci mangiavano vivi; e si continuava a camminare, passo dopo passo, di villaggio in villaggio giorno dopo giorno, notte dopo notte, sotto il grande cielo russo".

Ancora un passaggio di Anton Cechov: "Quando a lungo, senza staccare l'occhio, tu guardi il cielo profondo, allora non si sa perché i pensieri e l'anima si confondono nel senso della solitudine, Tu cominci a sentirti irrimediabilmente solo e tutto ciò che prima hai considerato vicino e come tuo, diventa infinitamente lontano e senza alcun valore. Le stelle che guardano dal cielo già da migliaia di anni, lo stesso cielo inesplicabilmente e la caligine, indifferenti verso la breve vita dell'uomo, allorché tu resti con loro faccia a faccia e cerchi di indagarne il senso, ti opprimono l'anima col loro silenzio...e l'essenza della vita si presenta disperante, terribile..."

L'otto febbraio 1943 il bollettino n. 630 del Comando supremo russo così recitava: "...soltanto il Corpo d'armata Alpino deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia..."

Le cifre ufficiali ci ricordano che i soldati impegnati nella campagna di Russia furono 220.000, di cui 26.000 morti, 43.000 feriti e oltre 63.000 dispersi.

"Al mio rientro pesavo trenta chili in meno, ma come si suol dire, avevo portato a casa la pelle.

Oggi, quando passo davanti alla chiesa di Siror, rivedo i volti di quelli che invece non hanno fatto ritorno: Bortolo, Domenico e Francesco Zanetel, Noè Gubert, Nicolò Franceschinel, mio cugino Antonio Fontan del 1912, Giacomo Gubert e Francesco Taufer, Domenico Zanona.

La guerra se li è presi e nonostante siano passati tanti anni posso pensare al giorno in cui partirono e all'idea che ne animava le gesta: "tornerò...". Quello purtroppo, è stato il loro destino. Se io sono qui a raccontarvi le mie memorie è forse anche grazie al loro sacrificio, al coraggio e alla salute che mi hanno sostenuto, alle preghiere di mia madre affinché facessi ritorno. Sulla porta del cimitero una lapide li ricorda tutti, e con loro quelli che perirono nella prima guerra mondiale.

Spero che la Storia futura, non aggiunga mai altri nomi".

Spazio giovani Primiero: estate con noi 2008

Nel ventaglio di occasioni di incontro per i giovani della valle che il territorio propone, si inseriscono anche quelle promosse dall'Associazione Provinciale per i Minori - APPM Onlus in collaborazione con il Comprensorio. Lo Spazio Giovani APPM organizza, per i mesi di Luglio ed Agosto, l'iniziativa **ESTATE CON NOI** che si pone come obiettivi non solo l'offrire ai ragazzi delle scuole medie e superiori dei divertenti momenti da trascorrere insieme, ma anche occasioni per fare nuove conoscenze, amicizie e comunione tra pari ed adulti. Lo Spazio è aperto dal Lunedì al Sabato e propone, in giornate prefissate, una serie di appuntamenti tra cui le gite sul territorio e "fuori porta" come la trasferta a Caneva World per i ragazzini a partire dai 10 anni o a Gardaland per ragazzi a partire dai 14. Fra le diverse iniziative ci si potrà cimentare in originali laboratori: quello dei "gravatei" dove si potrà sperimentare come si divertivano i ragazzi di una volta, quelli più fashion nei quali le ragazze potranno imparare le tecniche del trucco, quelli golosi dove Giusy, "la pasticceria pasticciona", proporrà strepitose ricette. Non mancheranno, inoltre, gli appuntamenti più dinamici come il corso di avviamento al tennis, il calcio, gli allenamenti in piscina per affrontare, ad ogni fine mese, la sfida dei giochi in acqua oppure i giochi di gruppo all'aperto. Partecipare è facile, basterà recarsi presso la struttura ed iscriversi a ciò che aggrada maggiormente. In alcuni laboratori sarà richiesto un contributo simbolico al fine di partecipare all'acquisto dei materiali necessari. Si ricorda, inoltre, che per lo svolgimento delle singole proposte è fissato un numero minimo di partecipanti, ma allo stesso tempo anche un numero massimo di adesioni, per garantire una buona riuscita delle attività. Per avere ulteriori informazioni in merito, si consiglia di recarsi presso lo Spazio Giovani o di telefonare allo 0439 763186. Si ricorda che al pacchetto estivo si aggiunge sempre la possibilità di accedere allo Spazio liberamente per cimentar-

si a ping pong, calcetto, scoprire nuovi giochi da tavolo, incontrarsi con gli amici di sempre, fare nuove conoscenze. Dal mese di Luglio sarà attivo il servizio di **internet-point** che offrirà gratuitamente, ai ragazzi, l'accesso, supervisionato dagli educatori, ad internet come ulteriore strumento di informazione rispetto alle fonti tradizionali e come strumento per effettuare ricerche.

Di seguito si riporta il calendario degli appuntamenti pensati per i ragazzi: **MESE DI LUGLIO GITE:** Ogni **Lunedì mattina** partenza alla scoperta del territorio (pranzo al sacco). **GIOCHI DI GRUPPO ALL'APERTO:** Ogni **Mercoledì mattina** trasferte verso un mondo pieno di giochi avventurosi. **CENE A TEMA:** **Giovedì 3 - 17 - 31 Luglio** cene per conoscere abitudini alimentari di altre culture. **TENNIS:** Avviamento al Tennis ogni **Martedì e Venerdì dalle 10:00 alle 12:00** (attrezzatura fornita dallo Spazio Giovani). **PISCINA:** Tuffi in piscina per prepararsi alla grande sfida, a fine mese, dei giochi in acqua. Ogni **Martedì dalle 16:00 alle 18:00**. **CALCIO:** Quattro tiri al pallone ogni **Giovedì dalle 10:00 alle 12:00**. **LABORATORIO FASHION PER TEENAGERS:** Trucco base ed unghie alla moda. **Venerdì 4 - 11 - 18 - 25 Luglio dalle 14:30 alle 16:30**. **BOTTEGA DELLE IDEE:** Originali e spiritose creazioni per dare sfogo alla fantasia. **2 - 9 - 16 - 23 - 30 Luglio dalle 14:30 alle 16:30**. **LABORATORIO TATUAGGI:** **26 Luglio dalle 14:30 alle 16:30**.

MESE DI AGOSTO GITE: Ogni Lunedì mattina partenza alla scoperta del territorio (pranzo al sacco). **4 Agosto** trasferte a Caneva World (min 11 anni); **8 Settembre** gita a Gardaland (min 14 anni). **CENE A TEMA:** **Giovedì 14 - 28 Agosto** cene per conoscere abitudini alimentari di altre culture. **CAMPPEGGIO A BAITA MALGHET (Monte Bondone):** **18 - 19 - 20 Agosto (min 10 anni)**.

TENNIS: Avviamento al Tennis ogni **Martedì e Venerdì dalle 10:00 alle 12:00**. (attrezzatura fornita dallo Spazio Giovani). **PISCINA:** Tuffi in piscina per prepararsi alla grande sfida dei giochi in acqua. Ogni **Martedì dalle 16:00 alle 18:00**. **CALCIO:** Quattro tiri al pallone ogni **Giovedì dalle 10:00 alle 12:00**. **LABORATORIO DOLCI:** **Venerdì 1 - 8 - 22 - 29 Agosto** Giusy "la pasticceria pasticciona" propone quattro golose ricette **dalle 14:30 alle 16:30**. **LABORATORIO "GRAVATEI":**

I ragazzi di una volta si divertivano così... costruendo bolidi per discese ardite. **Mercoledì 6 - 13 - 27 Agosto dalle 14:30 alle 16:30**. **LABORATORIO TATUAGGI:** **16 Agosto dalle 14:30 alle 16:30**.

Dunque, una proposta da non perdere che costituisce un utile supporto per tante famiglie che possono contare su di un ambiente affidabile, nel quale i propri figli potranno passare dei momenti interessanti e divertenti.

L'équipe educativa dello Spazio Giovani informa che il giorno **14 Luglio 2008 ad ore 20:30 presso lo Spazio Giovani**, si terrà un incontro rivolto alle famiglie per spiegare le finalità e gli obiettivi che ci si propone, nonché per illustrare la programmazione estiva e le modalità di partecipazione.

Bisbigli di poesia

È uscito in questi giorni - Bisbigli di poesia - il libro che presenta una raccolta delle ultime poesie composte da don Renzo Corona nello scorso inverno.

Queste, di don Renzo, sono poesia vera. Anche la più piccola, semplice o d'occasione risale da una profondità che commuove: "Io sono una piccola goccia che cammina in un mare immenso, cammina in bellezza verso l'eternità..." È poesia vera, perché piange e tuttavia canta: gioia e dolore, buio e luce, nulla e Dio.

Ma si può anche intravedere come: forse perché Dio è il soggetto unico, raramente indicato per nome, ma quasi ogni volta alluso, da tutte le parole, come un polo magnetico, dagli aghi di tutte le bussole e da qualsiasi mare quieto o tempestoso, culla o anche naufragio.

"È il sorriso di Dio che è la salvezza nell'incubo del naufragio? Sì, avrò il sorriso di Dio", rassicura don Renzo.

"Bisbigli di poesia" è oltretutto una puntuale lezione mistica: ci dona quella serenità e pace che sovranano la realtà di un vivere quotidiano, spesso meschino e privo di ideali.

Poesias religiosa? No, semplicemente Bisbigli di poesia.

N.C.

Lavori in corso alle ACLI di Primiero

NUOVA SEDE - Novità in vista e qualche piccolo disagio da sopportare per il rifacimento degli uffici ACLI di Primiero. Tutti i servizi osserveranno un periodo di sospensione **dal prossimo 4 agosto fino al 18 agosto compreso**, per consentire al personale di effettuare le operazioni di trasloco.

Gli uffici ACLI con tutti i servizi ad oggi esistenti, verranno trasferiti temporaneamente presso la sede del **Comprensorio di Primiero (4° piano) a partire dal 19 agosto**, quando saranno ultimati i traslochi di archivi e materiali. I lavori dovrebbero essere ultimati **entro il mese di dicembre 2008**.

IL PROGETTO - Per rinnovare completamente la sede ACLI, è stata prevista la completa ristrutturazione degli uffici di Fiera di Primiero con la messa a norma della struttura e di tutti gli impianti esistenti. Sarà inoltre installato un ascensore interno per consentire un più comodo accesso alle strutture.

ORARI E INFORMAZIONI - Per eventuali informazioni o comunicazioni, i numeri di telefono non subiranno modifiche: **PATRONATO Tel. 0439/62467 - ACLI SERVIZI Tel. 0439/ 762 960**.

Anche i servizi delle ACLI presenti sul territorio manterranno lo stesso orario e più precisamente:

PATRONATO ACLI
MATTINO
(da lunedì a venerdì)
dalle 8 alle 12
POMERIGGIO
(il mercoledì e venerdì)
dalle 17 alle 18

ACLI SERVIZI TRENINO SRL
MATTINO
(da lunedì a venerdì)
dalle 8 alle 12
POMERIGGIO
(da lunedì a venerdì)
dalle 14 alle 18

INFOPOINT PENSPLAN
POMERIGGIO
(il mercoledì
solo su appuntamento)
dalle 15 alle 17

Prade, successo per la Prima

La "Tragedia di Godimondo e Fortunato"

Più di 500 persone hanno preso parte all'evento nella Valle del Vanoi



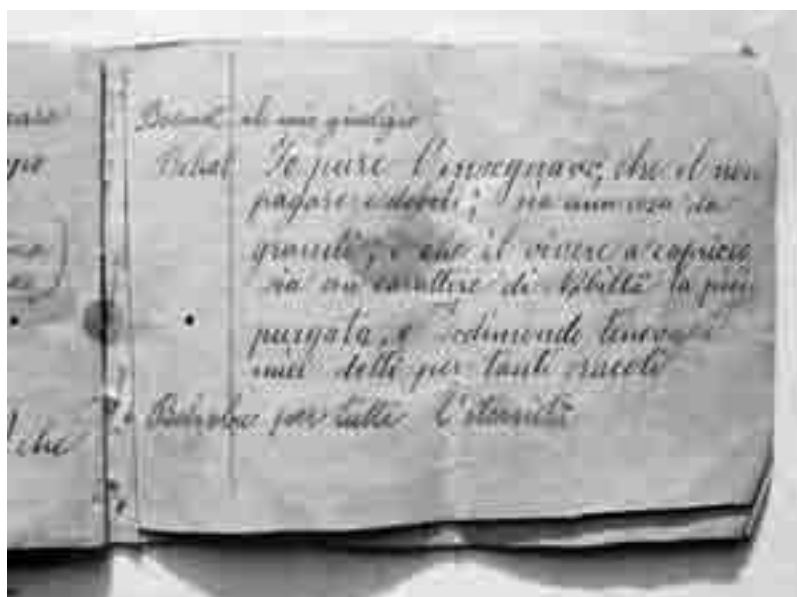
Prade (Valle del Vanoi) – La tradizione si ripete e quel vecchio manoscritto fa parlare ancora di sé, dopo oltre 130 anni. È stato un vero successo di pubblico, il debutto a Prade, nella Valle del Vanoi, dell'antica "Tragedia di Godimondo". Oltre 500 persone hanno preso parte all'evento che è ritornato in scena dopo dieci anni, come vuole l'antica usanza

30 dicembre del 1958 alla Pasqua del 1964, riuscì in quel periodo a ricucire molti strappi che si erano creati fra gli abitanti.

Ricordando quel lontano 1962, quando rimise in piedi l'antica "Tragedia di Godimondo", «In quegli anni la gente parlava spesso

di questa Tragedia e così ho voluto approfondire e conoscere. Mi raccontavano come si faceva, che cos'era e così è nata l'idea di riprovarci. Ho trovato il testo, forse dattiloscritto, però con linguaggio molto aulico, per questo l'abbiamo adattato. Dimentico però, quali tagli o adattamenti sono sta-

ti fatti. Si richiamarono gli attori storici come Pietro chess, a Prade un grande aiuto ci venne da Sisinio mandin, che si prese l'incarico di costruire il palco, con qualche aiuto di altri. Il comune diede il legname. Ricordo – continua don Dario socchiudendo gli occhi –, che la piazza di Prade era gre-



del posto. Prima delle rappresentazione, nella piccola frazione del Vanoi, è arrivato anche l'assessore provinciale al turismo **Tiziano Mellarini**, che ha voluto complimentarsi con gli attori, con il Comitato organizzatore e il regista **Celestino Tavernaro**, per il grande lavoro svolto, anche per quanto riguarda la mostra dedicata alla rappresentazione, presso la Stanza del Sacro di Zortea.

LA TRAGEDIA DI PRADE, NEI RICORDI DI DON DARIO MARZADRI

Don Dario Marzadri, 79 anni, ha lasciato davvero un bel ricordo nelle comunità di Prade, Ciconna e Zortea. Parroco nel Vanoi dal



mita, avevamo messo sugli ingressi fra le case qualcuno che raccoglieva le offerte. Non vorrei sbagliare, ma l'incasso fu di cinquecentomila lire e gran parte andarono per il tetto della chiesa. Qualcosa come trecentomila lire per rifare la copertura in rame. Non smette di ricordare con precisione, don Dario e cita anche i promotori della rappresentazione di quel lontano 1962. «C'erano Massimino Romagna, Arturo Bollini, Luigi Zortea, Gino Micheli, il guardaboschi di Ciconna Sergio Zortea, Pierino chess, Attilio e Giovanni Zurlo, Matteo Zambra. Le parti vennero scelte e distribuite secondo l'indole del personaggio. Io dirigevo le prove, avevo già avuto esperienze con il teatro. Fino ad oggi, ho sempre fatto tanto teatro! L'estro artistico e la lungimiranza di don dario Marzadri non avevano limiti nemmeno in quegli anni

così pieni di luci ed ombre. Si ferma in particolare sul quel vecchio marchingegno che possedeva in canonica. «Si proprio a Zortea - ci spiega con orgoglio -, avevo un vecchio ciclostile ad alcol. Con questo facevamo allora anche il giornalino per gli emigranti». I ricordi si mescolano alla nostalgia e don Dario quasi si emoziona quando mi parla di quella sua vecchia: «Fiat 500 con la quale andavamo su e giù da Zortea a Prade per le prove. Una sera, dopo essere saliti in cinque - precisa passando dall'emozione al sorriso -, dimenticai il freno a mano tirato e me ne accorsi solo a Ciconna... avevo capito perché andavamo così piano! Se chiudo gli occhi - conclude -, con grande nostalgia penso che sicuramente tutti dovevano provare qualcosa per fare quella commedia, spero accada lo stesso anche oggi!».

La storica "Onoranze funebri Cazzetta" è ora di Vittore Zanetel

Si chiama ancora "Onoranze funebri CAZZETTA - Primiero", ma a condurla non ci sono più né il fondatore Enrico, scomparso nel 2003, né il figlio Lorenzo, il quale ha lasciato dopo quarant'anni.

Era infatti il 1964, quando Enrico Cazzetta, che fino ad allora aveva portato avanti il servizio ambulante, creò a Primiero il servizio di onoranze funebri e si contraddistinse per la sua grande professionalità. Il figlio Lorenzo lo seguì e

imparò l'arte fin da bambino.

Ora il servizio di onoranze funebri, 24 ore su 24, viene gestito da Vittore Zanetel di Siror, per molti anni fedele collaboratore della famiglia Cazzetta, dalla quale ha ereditato il "mestiere".

Nell'ottica di rinnovamento e aggiornamento continui, propria della mentalità Cazzetta, l'azienda ha ampliato la propria offerta alle pratiche amministrative ed al servizio di cremazione.

3^a Primiero Dolomiti Festival

Si è concluso da pochi giorni la terza edizione del **PRIMIERO DOLOMITI FESTIVAL** Ottoni/Brass 2008, settimana musicale dedicata alla famiglia degli ottoni che ha offerto oltre venti ore di musica con gruppi italiani ed internazionali di alto livello. I concerti sono stati volutamente dislocati in tutto il territorio di Primiero e Vanoi, per coinvolgere maggiormente l'intera comunità e gli ospiti presenti.

Il Festival si è svolto da lunedì 30 giugno a sabato 5 luglio 2008 ed ha visto l'alternarsi di diversi momenti concertistici: i **"CONCERT BRASS"**, concerti serali di grande richiamo, proposti in strutture coperte in diverse sedi dei Comuni della Valle di Primiero e Vanoi; gli **"OPEN AIR BRASS"**, concerti all'aperto serali in luoghi suggestivi della Valle di Primiero; i **"BABY BRASS"**, concerti specifici dedicati ai bambini, con musiche e programmi appropriati; i **"DRINK SOUND BRASS"**, intrattenimenti musicali giornalieri con gruppi cameristici d'ottoni, dalle ore 10.45 nel centro pedonale di Fiera di Primiero.

L'appuntamento clou è stato indubbiamente il concerto tenuto martedì 1 luglio presso l'Auditorium di Primiero con il gruppo austriaco Mnozil Brass, che ha richiamato quasi 500 persone provenienti anche da diverse zone d'Italia, per applaudire la band viennese di fama internazionale, che si è esibita nell'esecuzione di brani classici e tradizionali, interpretati con entusiasmo coinvolgente e conditi con un pizzico di ironia e sano umorismo. Come sempre fedeli al prin-

cipio degli Mnozil: colui che suona debolmente, perderà sempre! I Concert Brass hanno visto la partecipazione dei Pentabrass, gruppo di artisti del Teatro Regio di Torino, e dei Gomalanbrass Quintet, che hanno presentato l'Aida di Giuseppe Verdi, eseguendo 14 estratti dall'opera collegati fra loro tramite dialoghi fra i vari personaggi, creando così una strana alchimia, basata sul fatto che 5 musicisti professionisti si cimentano in un campo, la recitazione, in cui professionisti proprio non sono, passando in un attimo dall'una all'altra disciplina: dal dialogo più esilarante ad un'impeccabile esecuzione musicale.

Gli Open air Brass hanno alternato le splendide esecuzioni dei Wonder Brass, dei MaKe Brass e di Andrea Giuffredi e Saxofollia Quartet; purtroppo il tempo non è stato clemente e quindi i concerti si sono dovuti svolgere al chiuso.

Una nota particolare per i Baby Brass, che con i Bimbubrass e la classe di Ottoni della Scuola Musicale di Primiero sono riusciti ad incantare i numerosi bambini (ma anche gli adulti che li accompagnavano!) con le loro favole in musica.

Il Festival è stato organizzato dalla Scuola Musicale di Primiero, grazie al contributo di diversi Enti; l'auspicio è che questa manifestazione possa continuare a crescere come già ha dimostrato in queste prime tre edizioni, per dare ai residenti un'opportunità culturale di grande spessore e per essere un punto di richiamo per una più ampia offerta turistica nella nostra Valle.



Lo storico parco macchine di Enrico Cazzetta



DA PONTET A



a cura di Bruno Bonat

PASSO ROLLE

- La Giunta Provinciale di Trento, in deroga a quanto prevede il piano del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, ha deliberato di rilasciare l'autorizzazione al Comune di Tonadico per i lavori di ampliamento ed adeguamento igienico-sanitario della Malga Venigiotta e della Malga Vallazza; ed al Comune di Siror per l'ampliamento dell'albergo "Malga Ces". Per quanto riguarda la Malga Venigiotta è previsto l'ampliamento fuori terra e interrato della "casèra", l'adattamento dello "stalòn" a nuove esigenze (verranno realizzati una porcilaia, una legnaia, dei locali di servizio e deposito). Infine, verrà costruito un nuovo manufatto che sarà destinato a "stalòn". Lavori di miglioramento funzionale e di adeguamento igienico-sanitario riguarderanno invece la Malga Vallazza. È prevista la sistemazione degli edifici annessi, la realizzazione di uno spogliatoio a servizio del personale e di un locale idoneo alla lavorazione degli insaccati e rivendita dei prodotti caseari. Infine, l'intervento di Malga Ces prevede la realizzazione di un nuovo manufatto da destinarsi a punto mescita/bar dell'albergo. Tutte queste deroghe sono state concesse con alcune prescrizioni e condizioni. La Giunta Provinciale, inoltre, ha dato parere favorevole in quanto si tratta di interventi che hanno lo scopo di garantire una miglior fruibilità e funzionali degli edifici, dando quindi prevalenza all'interesse perseguito rispetto a quanto previsto dalla norma urbanistica.
- Il Dirigente del Servizio Commercio della Provincia di Trento ha deliberato di autorizzare il Comune di Siror alla realizzazione di una sala polivalente presso il Centro Civico.
- Il Dirigente per la Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia di Trento ha autorizzato il progetto di variante inerente i lavori di risanamento e restauro conservativo della Chie-

sa di S. Gottardo a Passo Gobbera subordinata ad alcune prescrizioni. Per primo, la soluzione alternativa relativa alla pavimentazione (in particolare del presbiterio) dovrà essere concordata con il funzionario incaricato. Per quanto riguarda il nuovo altare e l'ambone, dovrà essere presentato un progetto che sarà sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza al fine di ricercare una soluzione maggiormente compatibile con le caratteristiche compositive della chiesa, riducendo anche le dimensioni dell'ambone affinché le stesse siano proporzionate a quelle del presbiterio e dell'aula; presentando, inoltre, campioni dei materiali che si intendono utilizzare. Infine, gli interventi per il coro ligneo e le sculture in legno dipinte sono subordinati alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici.

- La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato la costituzione del Consiglio di Amministrazione dell'APSP "Valle del Vanoi" di Canal San Bovo, che risulta così formato: Angiolina Zortea, Renata Braus, Bruno Menguzzo, Cristian Zurlo e Michela Loss. Il Consiglio di Amministrazione, che procederà alla nomina del suo presidente, rimarrà in carica cinque anni a decorrere dalla data del suo insediamento.

- I disagi che stanno attraversando i piccoli centri di montagna e il loro spopolamento sono stati i temi principali discussi nel corso di un incontro tra il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai e il Consiglio Comunale di Sagron Mis. Erano presenti il consigliere provinciale Marco Depaoli, il presidente del Comprensorio di Primiero Cristiano Trotter e molto pubblico. A Lorenzo Dellai è stato consegnato un documento che contiene molte proposte e progetti, elaborati dalla stessa Comunità, che riguardano il turismo, la cultura, i servizi sociali. Ed i progetti abbracciano davvero molti campi: si va dal recu-

pero della memoria (come sono nati Sagron e Mis, quali attività, come quella dei forestali e dei carbonari, ne hanno permesso lo sviluppo, quali segni del passato si possono recuperare anche a fini turistici) al turismo, dalla creazione di iniziative sociali (è nata ad esempio l'associazione Tiri e Toga, che significa cane e gatto, a sottolineare la voglia di dialettica che c'è soprattutto tra i giovani) alle richieste di potenziare le telecomunicazioni (il progetto della larga banda sostenuto dalla Provincia è iniziato proprio da queste zone ed entro luglio, ha ricordato Dellai, si concluderà la fase sperimentale per entrare a regime).

- Il Parco Paneveggio-Pale di San Martino è iscritto all'Albo Provinciale degli enti e organizzazioni del Servizio Civile Nazionale.
- Il Comune di Tonadico ha ricevuto dalla Provincia di Trento – Soprintendenza per i Beni Architettonici – un contributo di Euro 46.237,00 pari all'80% della spesa ammessa di Euro 57.796,75 per i lavori di rifacimento del manto di copertura in scandole della Chiesa di S. Vittore.
- L'Amministrazione Comunale di Imer ha commissionato all'architetto Marco Toffol uno studio sull'abitato di Imer. Questo anche in conseguenza dell'apertura della nuova circonvallazione di fondovalle che dovrebbe liberare il paese dal traffico intenso, specialmente nei periodi turistici.
- Il Comune di Tonadico sostituirà la passerella in località Tressane, che collega la zona del Comprensorio con quella della Scuola Superiore. La nuova passerella sarà ciclopedonabile e costruita interamente in legno. Il costo previsto è di euro 240.000.
- Il Comune di Tonadico procederà al completamento e sistemazione del tratto di marciapiede che porta dalle Tressane alle Scuole Elementari. Lungo l'argine del torrente Canali, in Via Castel Pietra, verrà posta una nuova staccionata per mettere in sicurezza la zona.

- Scambio di sedi all'Istituto Comprensivo di Primiero. Per mancanza di spazi, la Scuola Superiore di Fiera verrà trasferita presso l'edificio della scuola media di Transacqua; mentre la Scuola Media Negrelli di Transacqua troverà posto nell'attuale edificio della Scuola Superiore di Fiera. Questi spostamenti diverranno operativi a partire dall'anno scolastico 2008/2009.

- La Giunta Comunale di Imer ha approvato la perizia suppletiva relativa ai lavori di ristrutturazione della rete di illuminazione pubblica del territorio comunale (Masi, Villaggio Sass Maor e Centro).

- È stata allestita presso il prestigioso Palazzetto Sanvitale collocato all'interno del Giardino Ducale di Parma, la mostra "La Botanica della Musica – una mostra tra alberi, liuteria e suoni armonici, dalle piante d'origine agli strumenti musicali" che vede fra i partner principali l'Ente Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino affiancato dall'Amministrazione delle foreste Demaniali di Cavalese e Primiero - Stazioni di Paneveggio.

- È stato presentato agli operatori economici del Primiero il progetto di collegamento San Martino-Passo Rolle, redatto dallo Studio Moncher di Trento su incarico del Consorzio impianti a fune. Il progetto, si dice in sostanza, è finanziariamente sostenibile e comporterà vantaggi per la realtà economica e territoriale del Primiero e di Rolle.

- Il Comune di Siror ha raggiunto un accordo con la Provincia di Trento per l'acquisizione del terreno destinato a zona PEP nella frazione di San Martino di Castrozza. Sono già partiti gli incontri preliminari da parte della Cooperativa Edilizia Negrelli con i soci interessati.

- Il Comune di Siror ha incaricato l'ingegner Daniele Depaoli per un'ipotesi di ampliamento del cimitero di San Martino di Castrozza.

cose nostre

FIERA

DEFUNTI

Riceviamo e trasmettiamo l'annuncio di morte di TURRA ANTONIA ILDA avvenuta in Bretagna, nel nord-ovest della Francia, il 14 aprile 2008. Nata a Pieve il 24 giugno 1914, Antonietta "Cuka" (così la chiamavano i suoi paesani) nel 1950 a Strasburgo, in Francia, sposa Trettel Mario nativo della val di Fiemme.



Emigrata con la famiglia in Bretagna, dove avrà tre figli, verrà raggiunta in seguito anche dalla madre Maria Simon "Tinoi".

Amante della sua terra di origine non ha mai dimenticato Pieve dove è sempre ritornata, fin che le forze glielo permisero, per trascorrere le vacanze estive con la famiglia.

I parenti e amici hanno voluto ricordarla con una Santa messa di suffragio.

LA FEDELTÀ...

In tempi passati la società civile si identificava con la comunità cristiana. Le uniche proposte, per la vita delle persone, nascevano o comunque passavano per le sacrestie e le canoniche; in quel tempo era giusto così. Oggi la nostra epoca è fortemente caratterizzata da notevoli aspetti positivi e soprattutto da un'infinità di proposte da parte della società, che stimolano, catturano e qualche volta anche disturbano i vari momenti celebrativi che una comunità parrocchiale offre alle persone. Dentro questo nostro vi-

vere la fede in Gesù Cristo, la tentazione di fuggire in mille direzioni, disperdersi in tante "altre" cose interessanti da fare, è notevole. Recentemente siamo stati testimoni di un aspetto che la cultura odierna reputa sorpassato o comunque poco alla moda: la fedeltà.

La comunità cristiana di Fiera si è trovata a vivere in unico pomeriggio, nell'arco di poche ore, due funerali e una messa prefestiva. In tutti questi casi durante il rito non è venuto meno il servizio liturgico animato dai laici: penso al coro, ai lettori, ai chierichetti. In tutte e le celebrazioni ci sono state persone che hanno partecipato con il loro servizio, diventando per l'intera parrocchia una chiara e forte testimonianza di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. A queste persone il grazie, non solo per aver fatto dei servizi, ma per essere presenza costante, viva e fedele, nella certezza che questo è il seme che porterà frutti in un futuro, il quale come il passato e il presente, sarà sempre abitato da Cristo.

MARIA, PELLEGRINA CON NOI, SULLE STRADE DEI NOSTRI PAESI

Sicuramente l'attenzione che molte persone in valle rivolgono a Maria è un aspetto, nella vita della Chiesa locale, che si sta recuperando. A testimonianza di questo basta ricordare la numerosa presenza di persone dei diversi paesi della valle che si sono unite per la recita del rosario in occasione del rinnovo del voto alla Madonna dell'aiuto. La partecipazione alla processione è stata caratterizzata dalla presenza dei "nonni vigile" chiamati dai Consigli pastorali parrocchiali di Fiera e Transacqua a portare la statua di Maria, la banda di Primiero, gli Schutzen, le autorità pubbliche, il coro di Fiera, i numerosi chierichetti che hanno guidato la recita del rosario. La presenza di don Duccio e di padre Michele che hanno rinnovato il voto risalente al lontano 1944. A tutti un sentito grazie, ma un pensiero speciale va alla madre di Dio, colei che anche in questa occasione ha dimostrato tutto il suo amore per i suoi

figli primierotti. Infatti fino a poco prima dell'inizio della processione la giornata era stata caratterizzata dalla presenza della pioggia. In pochi minuti il cielo si è fermato ed ha incominciato ad affacciarsi uno spiraglio di sole...

Grazie Madre Nostra per la tua amorevole presenza tra noi, tu che cammini lungo le "canisele" dei nostri paesi, accompagnaci ancora e proteggici dal male che insidia le nostre vite. Amen.

BATTESIMI

Nelle due domeniche di maggio (18 - 25 maggio) hanno ricevuto il dono del Santo Battesimo: FRANCESCHINI DAVIDE di Massimo e Zeni Cristina, TOFFOL BEATRICE di Giuliano e Barbara Tomas, RESENTERRA DENNIS di Renato e Simon Stefania, COSNER CRISTIAN di Francesco e Nami Marilena. La comunità augura ai piccoli e alle loro famiglie un gioioso e fecondo cammino di vita.

CORPUS DOMINI: PROVE GENERALI DI UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Nella vita della Chiesa la solennità del Corpus Domini rimane un aspetto importante e soprattutto fortemente sentito nelle nostre comunità. Il fatto "nuovo", che da quest'anno ci sta ulteriormente stimolando, si può cogliere nelle cinque parrocchie di sopra Pieve guidate da un unico parroco.

In continuità con l'esperienza pastorale avviata già da qualche anno, anche in questa occasione si è celebrata la festa del Corpus Domini unendo le comunità di Fiera e Transacqua. La processione solenne caratterizzata dalla partecipazione della banda musicale di Primiero, la presenza in uniforme di una rappresentanza del corpo dei Vigili del fuoco locali a sostenere il "baldacchino" delle processioni, il servizio d'ordine pubblico garantito dai vigili urbani delle due comunità, i rispettivi sindaci, gli altari preparati con cura e dignità lungo le vie dei centri abitati, i cori parrocchiali uniti in un'unica

voce. L'alternarsi nei servizi liturgici dei chierichetti, lettori e ministri straordinari della comunione di entrambe le parrocchie e soprattutto la numerosa presenza del popolo di Dio, ci dicono come possiamo condividere luoghi e tempi insieme guardando tutti verso il Pastore grande della Chiesa: Gesù Cristo. Le fermate nei paesi di Fiera e di Transacqua posti sotto la preghiera e la benedizione del Santissimo Sacramento dicono questo sforzo da parte di tutti. Anche le parole di don Duccio nell'omelia, durante la S. Messa celebrata nella chiesa di Transacqua, hanno sottolineato questo aspetto: "... abbiamo passato il ponte!". Forse sta tutto qui il nostro agire come comunità cristiana, partire da Cristo per cercare con Lui ciò che ci unisce senza perdere l'identità propria che è sempre una risorsa nei tempi attuali, fortemente segnati dal caos e dal poco senso di appartenenza in nome di un pluralismo ambiguo e senza identità. Ecco l'importanza di creare "altri ponti" come via ideale per dire la nostra unità di Chiesa nella diversità delle proprie radici comunitarie.

UNA MODESTA PROPOSTA A "TUTI QUEI DE PIEÙ"

Col passare degli anni è sempre più difficile tener fede al voto che nel 1632 i nostri antenati fecero alla Madonna e a San Rocco. Per cercare di continuare questa tradizione vi proponiamo di trovarci la seconda domenica dei prossimi mesi "dopo messa sot al capitel a cantar le tanie".

Franca, Lina, Dolores, Sandro, Gigi, Marco, ...



IMER

1° MAGGIO A SAN SILVESTRO

Nonostante i capricci di un tempo atmosferico che nel mese di maggio si è divertito a guastare le prime iniziative organizzate all'aperto, il rito del 1° maggio nel suggestivo santuario di San Silvestro è stato rispettato come da tradizione. Il piazzale antistante la chiesetta anche quest'anno è stato riempito da molte persone provenienti da tutti i paesi del nostro decanato. La Santa Messa in memoria di San Giuseppe lavoratore alla presenza di tutti i parroci è stata presieduta da don Rodolfo Pizzolli delegato diocesano per la Pastorale del Lavoro che non ha mancato di far riflettere sull'importanza del lavoro per dare dignità alla persona. Il lavoro, ha ribadito il celebrante, deve comunque rimanere a servizio dell'uomo e non deve essere utilizzato come alibi per mettere a repentaglio valori fondamentali: la famiglia, la salute, le relazioni con gli altri.

Al termine della celebrazione, tutti sotto il tendone di Passo Gobbera per un pranzo in allegria in occasione dei festeggiamenti del patrono San Gottardo, al quale, nonostante la giornata non proprio mite, hanno fatto onore in molti: parroci "in primis"! I più coraggiosi abitanti di Siror si sono ritrovati sui prati di Solan per il pranzo comunitario e forse un po' bagnato....altri, più remissivi, hanno optato per il calduccio di casa... rinviando il picnic al prossimo anno!

GITA PARROCCHIALE

Visti i risultati degli ultimi due anni, le cui conseguenze i termini di crampi, "mal de spienz", perso-

ne scomparse e ritrovate, cani persi e riportati al legittimo proprietario, si sono protratte per giorni e giorni, si è molto realisticamente pensato, per la gita annuale delle parrocchie di Imèr e Mezzano di quest'anno, di lasciare i trekking avventurosi agli amici del Vanoi e optare per la classica gita in pullman. Per la verità qualcuno è stato male lo stesso....(i presupposti, già dal primo mattino, non si presentavano sicuramente confortanti soprattutto da parte dei più giovani che, chissà perchè, già dalle prime curve dello Schener si contagiavano a vicenda...). non sicuramente per lo sfinimento fisico, ma per qualcuno le conseguenze di una bella gita scolastica si sono fatte sentire. Nonostante ciò, il 4 maggio in tre ore di strada un centinaio di persone con due pullman e qualche macchina ha raggiunto il Santuario di Santa Teresa di Gesù Bambino a Verona. Questo santuario di costruzione abbastanza recente situato nella zona fiera, è gestito dall'Ordine dei Carmelitani Scalzi e ad accogliere il gruppo c'era infatti Padre Giacomo Gubert originario del Primiero già ordinato sacerdote a Trento lo scorso giugno. Prima della celebrazione della Santa Messa in una splendida sala circondata da dipinti che illustravano a grandi linee la vita di Santa Teresa, Padre Giacomo ha guidato i presenti nel mistero della vita di questa ragazzina già santa e dottore della Chiesa morta giovanissima all'età di 23 anni. Un piccolo chiostro attiguo all'edificio principale che ospita anche una scuola media, ha successivamente accolto tutti in attesa dell'ottimo pranzo fornito da un servizio di catering per i gruppi che numerosi visitano il santuario. Il pomeriggio è trascorso tra chiacchiere in compagnia, i giochi dei bambini e la successiva visita al cimitero monumentale di Verona della tomba di Padre Ce-

sare Orler stigmatino originario di Mezzano recentemente scomparso e lì sepolto. La giornata si è poi conclusa con la visita al Santuario della Beata Vergine Immacolata di Lourdes dei Padri Stimmatini che vanta una vista spettacolare sulla bella città di Verona. L'affidamento alla Vergine nella preghiera guidata da don Gianni nel giardino antistante il Santuario ha poi accompagnato il gruppo verso casa. (...e qui, qualcuno ci è nuovamente ricascato...) Si accettano già proposte (e cure alternative!) per il prossimo anno!

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Il giorno 07 maggio 2008 al teatro parrocchiale di Imèr su invito del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici della parrocchia di Imèr, si è svolta l'assemblea parrocchiale. Alla luce dei nuovi cambiamenti in ambito pastorale e sociale, la convocazione verteva sulla proposta di una permuta del teatro e dell'oratorio in Via Nazionale di proprietà della parrocchia di Imèr, con il comune di Imèr, proprietario dello stabile della canonica in usufrutto alla parrocchia.

Oltre ai componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio per gli Affari Economici erano presenti poco più di cinquanta persone. Il comune di Imèr era rappresentato dal vice sindaco Silvano Angelani e dagli assessori Dino Doff-Sotta e Maria Bettega Corona.

Dopo un breve momento di preghiera guidato dal parroco don Ferruccio, ha preso la parola il Vicario Generale della Diocesi don Lauro Tisi per illustrare ai presenti come i nuovi e repentini mutamenti sociali in atto in questi ultimi anni coinvolgano necessariamente anche la Pastorale. L'invito è quello di vedere i cambiamenti in atto dal lato positivo: il rischio di giudicare lo svuotamento delle chiese e degli oratori con categorie ormai superate è sempre in agguato, mentre si rischia di non vedere l'altra faccia della medaglia di un laicato sempre più coinvolto nella pastorale delle parrocchie e di una partecipazione alle celebrazioni meno numerosa ma sicuramente più "attiva e fruttuosa." Il parroco è entrato successivamente nel vivo della questione canonica. Per garantirsi in futuro una certa sicurezza, la parrocchia propone al comune di Imèr una permuta: la nuda proprietà della canonica in cambio del teatro a piano ter-

ra e dell'oratorio sito al terzo piano dello stabile dell'asilo. In questo modo il comune avrebbe un'intera struttura di proprietà e la parrocchia si garantirebbe con il possesso della canonica, e conseguenti lavori di ristrutturazione, la disponibilità di sale e strutture a tutt'oggi insufficienti. La discussione si è quindi aperta e si è protratta con interventi dei presenti sull'opportunità o meno di giungere a tale accordo con pareri a favore e contrari. Mentre il parroco ha fatto presente che in tale contesto non era richiesta una decisione definitiva, ha ribadito ancora una volta a fine serata lo scopo dell'incontro: l'urgenza di prendere coscienza di un problema che riguarda il futuro della comunità parrocchiale e civile di Imèr. Lamenta la troppa scarsa presenza, soprattutto da parte di rappresentanti di famiglie giovani, all'incontro e auspica una soluzione che possa soddisfare entrambe le parti le cui strutture, qualsiasi proprietà possano avere, rimangono sempre e comunque al servizio della popolazione di Imèr.

50 ANNI INSIEME

Ci rallegriamo vivamente con GIOVANNI ZUGLIANI e DELIA BRANDSTETTER che l'11 maggio scorso hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Hanno voluto condividere la loro gioia con l'intera comunità nella Santa Messa del giorno di Pentecoste. A questa coppia auguriamo ancora giorni sereni di vita insieme e che lo Spirito Santo renda sempre viva la loro testimonianza.

BENVENUTA!

Il nostro caloroso benvenuto a LUCIA RIGONI che nella solennità della Santissima Trinità con il Battesimo è entrata a far parte della grande famiglia dei figli di Dio. Auguriamo di cuore a lei, ai genitori Carlo e Claudia Bertoldi e alle sorelline Giulia e Alessia che la grazia di Cristo, l'amore del Padre, e la comunione dello Spirito Santo accompagnino tutta la loro vita.

INIZIATIVE MISSIONARIE

Il Gruppo Missionario di Imèr, per informare tutta la popolazione sulle iniziative già da tempo portate avanti a sostegno dei più deboli, ha redatto nell'aprile scorso un opuscolo informativo contenente le lettere dei missionari



che hanno potuto usufruire degli aiuti inviati, grazie al contributo sempre generoso della comunità. Le lettere, accompagnate da un citazione biblica opportuna, narrano storie di ordinaria miseria ma anche di una sottile speranza di riscatto e miglioramento che può trovare concreta realizzazione solo e grazie all'impegno di tutti. Per questo, Domenica 11 maggio, in occasione della festa della mamma è stata allestita sul sagrato della chiesa parrocchiale una vendita di torte il cui ricavato farà sì che non si spezzi quel filo più o meno sottile che lega il nostro destino a quello delle persone meno fortunate.

LAUREA

Le nostre più vive congratulazioni ad ELEONORA BRUGNOLO che ha concluso il ciclo di studi in Comunicazione Politica Economica ed Istituzionale all'Università LUISS di Roma con una tesi dal titolo: "La liberalizzazione del settore dell'energia elettrica tra intervento comunitario e nazionale." Ad Eleonora l'augurio ogni bene dalla sua comunità.

CI HA LASCIATO

Dopo alcuni giorni di malattia che, nonostante l'età, non lasciavano presagire una scomparsa così repentina, ci ha lasciato all'età di 87 anni GIOVANNI BETTEGA (Sterlina). Un lunga vita, la sua, che ha avuto la grazia di trascorre-



re in compagnia della moglie Maria con la quale due anni fa aveva festeggiato sessant'anni di matrimonio allietati dalla nascita di sei figli. La sua capacità imprenditoriale lo ha portato, anche in anni non facili, a sviluppare un'attività nell'ambito del legname conosciuta in tutto il Primiero che si è progressivamente ingrandita e che, a tutt'oggi, è portata avanti dai figli e dai nipoti. La sua vita resta un esempio di dedizione familiare, come ha voluto esprimere in poche e profonde parole la nipote Maria nel salutarlo:

"Ebbe dal Signore un grande dono di una immensa bontà e consacrò la sua vita terrena per il bene della sua famiglia". E' davvero così caro nonno, tu sei stato un esempio di bontà e di unità per la tua famiglia. Hai vissuto una vita di sacrifici assieme alla tua amata Maria fino a raggiungere il traguardo dei 62 anni di vita assieme. Questo per noi è di grande esempio per capire che l'amore, anche attraverso dure prove, può durare in eterno. Hai dedicato la tua vita al lavoro nel bosco, ed è lì che potremo ancora incontrarti sempre "nel tuo bosco"! Ti affidiamo nelle mani del Signore e di Daniele. Ciao Nonno Nanni

I familiari di Giovanni desiderano ringraziare sentitamente anche attraverso "Voci" tutte le persone che sono state loro vicine in questa triste circostanza e che, in ogni modo, hanno onorato la memoria del loro caro. Alla moglie e alla famiglia la comunità è vicina con la preghiera.

MEZZANO

RICORDO DI DON ANGELO GUBERT

Il 25 giugno di quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa di don Angelo Gubert, per ben 38 anni curatore d'anime della nostra Comunità parrocchiale.

È doveroso da parte nostra farne riconoscente memoria, approfittando delle pagine di "Voci", attraverso le quali per tanti anni egli fece giungere la sua parola e le sue esortazioni a tutti, comprese quelle persone che per vari motivi, ma soprattutto per lavoro, furono costret-



Don Angelo con la sua inseparabile bicicletta. A sinistra Giampietro Brunet "Sari" (oggi sacerdote dehoniano), a destra Graziano Bettega "Loti".

te a vivere lontano da Mezzano. Riteniamo opportuno ricordarlo tracciando un breve profilo della sua vita e della sua missione sacerdotale.

Nacque a Mezzano il 20 settembre 1918 da famiglia oriunda di Fiera e stabilitesi nei primi anni del '900 a Molaren in località "Staleta".

Fu ordinato sacerdote a Trento il 21 marzo 1942. Il giorno di Pasqua di quell'anno celebrò la sua prima Messa nell'Arcipretale di Fiera ed il 12 aprile fu anche a Mezzano, risiedendo la sua famiglia in questo comune.

Fu viceparroco a Povo dal 1942 al 1945. Dal 1945 al 1946 fu a Predazzo sempre con le stesse mansioni. Successivamente venne trasferito a Zortea, dove fu parroco dal 1946 al 1955. Dall'11 settembre 1955 al 30 novembre 1993 fu parroco di Mezzano.

In seguito alla sua rinuncia rimase in canonica ancora per qualche anno, in qualità di coadiutore del nuovo parroco.

A causa delle sue condizioni di salute che si andavano sempre più deteriorando, anche se contro la sua volontà, venne ricoverato presso l'infermeria del clero di Trento, dove morì il 25 giugno 1998.

Per volontà dei suoi familiari venne sepolto nella tomba di famiglia presso il cimitero di Pieve.

Fu un sacerdote semplice, umile e di grande fede, molto sensibile ai problemi sociali, particolarmente premuroso nei confronti delle persone malate e sofferenti, sempre presente nei momenti di difficoltà per le famiglie colpite da lutti, incidenti, calamità,...

Aveva sempre una parola discreta, un ricordo, una preghiera per tutti. Anche nelle difficoltà materiali sapeva intervenire con tatto, senza umiliare la dignità delle persone.

Durante la sua permanenza a Zortea, molte furono le pratiche di pensione e di assistenza in generale che egli sbrigò in favore di quella popolazione (a quei tempi non esisteva ancora in Primiero il Patronato ACLI, della cui istituzione egli fu uno dei più convinti promotori prima e sostenitori poi).

La sua opera di curatore d'anime fu molto essenziale, senza tanti fronzoli, seppur esercitata in modo scrupolosissimo, tanto da farli trascurare la sua salute, che in taluni periodi fu assai precaria. Il suo parlare semplice e ricco di termini dialettali e di detti popolari, era teso a far capire a tutti il messaggio evangelico, nel modo più chiaro ed inequivocabile.

Operò con passione alla diffusione della devozione alla Madonna, che a Mezzano trovò terreno

fertile. Le sue omelie terminavano sempre con un pensiero rivolto alla Vergine, agli ammalati nell'anima e nel corpo e ai defunti.

Era fermamente convinto della validità del Sacramento della penitenza e per tale motivo passava molto del suo tempo in confessionale a disposizione di chiunque ne avesse bisogno o volesse per qualche altro motivo incontrarlo. Anche al santuario di Lourdes, al cui luogo dal 1958 e fino ai primi anni novanta organizzò ininterrottamente un pellegrinaggio annuale, al quale egli sempre partecipò sia come responsabile che come assistente spirituale, nel tempo disponibile sostava abitualmente nella cappella delle confessioni, dove le molte persone che si accostarono al suo confessionale ebbero modo di conoscere la sua grande spiritualità, la sua grande umanità, l'illimitata fiducia nella Misericordia divina e la sua capacità di indurre le persone ad affidarsi completamente nelle mani della Provvidenza. Dio soltanto può dire quante anime sbandate e smarrite hanno, anche per merito suo, ritrovato la strada maestra.

Nel viaggio di ritorno da Lourdes erano centinaia le cartoline che inviava a persone o famiglie con qualche difficoltà o che semplicemente aspettavano quel ricordo sincero come una benedizione della Vergine.

Durante la sua permanenza a Mezzano curò anche il decoro della chiesa. Negli anni 1958-60, sostituì gli altari del Carmine e dell'Addolorata (oggi Sacro Cuore) e le balaustrate, curò il restauro dell'altare maggiore e degli altari laterali del Crocifisso e di San Sebastiano. Fece restaurare le due pale del Carmine e dello Sposalizio di M.V., assieme alle stazioni della Via Crucis e altri quadri. Curò il rifacimento dell'impianto elettrico e di amplificazione, con l'acquisto di nuovi lampadari in ferro battuto per le navate; sostituì anche la parte in legno del battistero, ponendovi un nuovo coferchio in rame battuto e brunito. Sostituì anche i vecchi banchi con quelli attuali in legno di mogano. Nel 1963 fece elettrificare le campiane, vendendo anche un campo di sua proprietà per contribuire alla copertura della spesa.

Dopo la disastrosa alluvione del 4 novembre 1966, in seguito alla quale dovette allontanarsi dalla canonica per diversi giorni, curò la ricostruzione dell'oratorio e del teatro. Nel 1968 fece rifare il manto di copertura della chiesa e del campanile con scandole di larice.

Negli anni ottanta acquistò per la parrocchia un terreno di circa

52.000 mq. con annesso edificio, in località "Gatolin" in CC. Di Transacqua, alla cui copertura di spesa contribuì per tre quarti egli stesso con mezzi propri. Con tale acquisto egli intendeva procurare alle parrocchie di Primiero un comodo centro per campeggi a loro uso.

Era sempre molto informato su quanto accadeva localmente e nel mondo perché leggeva molto, tuttavia per il suo carattere piuttosto rigido e restio ai rinnovamenti affrettati, fu considerato all'antica e conservatore. Per la verità, la sua era prudenza molto ragionata; egli voleva il rinnovamento, ma senza distruggere quei valori culturali, patrimonio di tutti, che non hanno età né scadenza, evitando inoltre di interporre strutture e gesti che urtassero la sensibilità dei fedeli o che appesantissero le celebrazioni liturgiche, distogliendo così le persone dall'essenzialità.

Ebbe particolare attenzione per il mondo missionario, al quale per motivi di salute non poté accostarsi direttamente; mantenne un costante contatto con i sacerdoti e le religiose di Mezzano ed anche di altre Comunità, operanti in tale campo, sostenendoli spiritualmente ed anche economicamente. Si preoccupò ancora di sensibilizzare la parrocchia e soprattutto la gioventù verso i problemi delle missioni.

Durante i 38 anni in cui fu parroco a Mezzano diede se stesso alla cura d'anime. I suoi pensieri, le sue parole, le sue azioni ed i suoi desideri furono costantemente protesi verso l'esclusivo benessere spirituale dei suoi parrocchiani, ed anche quando, ormai privo di energie, fu ricoverato presso l'infermeria del clero a Trento, ogni qualvolta lo si andava a trovare, non mancava mai di informarsi su tutto e di tutti.

La sua vita, il suo pensiero, le sue opere, hanno lasciato un segno molto profondo a Mezzano. A noi spetta il ricordo riconoscente ed il costante impegno a far fruttificare quanto egli, senza mai risparmiarsi, ci ha trasmesso.

Mezzano, giugno 2008

S. Alberti

DEFUNTI

RITA (MARGHERITA) ORLER si è spenta a Reggio Emilia dove risiedeva da tanti anni con la famiglia.

Era nata a Mezzano 86 anni fa e qui era vissuta per parecchi anni, si era formata una sua famiglia, ma improvvisamente dovette subire nel giro di breve tempo la perdita delle persone più care: il marito e il figlio.



Fu coraggiosa nel reagire, nel trovare un senso alla vita che l'aspettava priva dei suoi affetti.

Dopo alcuni anni accettò un'occupazione nella zona di Reggio Emilia e vi si trasferì. Qui seppe formarsi una nuova famiglia, arricchita dalla nascita di due gemelli, Lucilla e Luca, ai quali ha trasmesso l'amore per le sue montagne. È stato, questo, un amore che l'ha sempre accompagnata; il "Molaren" che l'aveva vista crescere e diventare adulta era sempre nella sua mente, ed i figli, soprattutto Luca, crescendo ne hanno assorbito l'affetto, diventando assidui frequentatori di questi luoghi.

La ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuta i figli con le loro famiglie e le sorelle Maria e Germana.

Il 15 maggio è mancato ai suoi cari, all'età di 65 anni, PIERLUIGI COLLAVO. Nato ad Alano di Piave da Caterina Orler di Mezzano, viveva a Tambre con la moglie e il figlio.

Le origini, tuttavia, non si scordano facilmente, e così Pierluigi fin da giovane aveva coltivato i legami con il paese della madre ed in particolare con gli zii e gli abitanti dei prati di San Giovanni, luogo dove trascorreva lunghi periodi, animando con la sua cordialità la vita serena della montagna.

Il suo feeling con "San Giovanni" era così profondo da fargli desiderare anche di ritornarvi sotto forma di ceneri sparse sui luoghi che avevano tanto appagato il suo animo.

Ora egli riposa accanto ai genitori ed al fratello Matteo nel cimitero di Alano di Piave, ma an-



che nel cuore dei mezzanesi che lo hanno conosciuto.

La famiglia ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi modo, le sono stati vicini in questo momento di dolore.

BATTESIMI

Domenica 8 giugno, durante la Santa Messa della Comunità, sono stati accolti con il dono del Battesimo i piccoli:

WALTER TEMEA di Luca e Celine, FRANCESCO ROMAGNA di Giandomenico e Sonia Case.

Un mare di auguri di ogni bene ai nuovi piccoli cristiani e alle loro famiglie!

INTERCULTURA: PROGRAMMI DI STUDIO ALL'ESTERO COME STRUMENTO DI DIALOGO TRA CULTURE

Le belle notizie non sono molto frequenti, perciò, quando qualche nota positiva appare all'orizzonte, è doveroso catturarla al volo e passarla fresca fresca per rinvigorire un po' quella carica di ottimismo che a volte scarseggia.

La bella notizia questa volta riguarda l'assegnazione di una borsa di studio a due nostri compaesani diciassetenni, BEATRICE COSNER e MARCO BONAT, entrambi studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore di Primiero, per partecipare ad una particolare iniziativa promossa da Intercultura. L'associazione Onlus, che promuove il dialogo interculturale attraverso varie forme, cura anche l'elaborazione di programmi di studio all'estero per entrare nel vivo di culture diverse. Assieme alle famiglie e alla scuola, Intercultura predispone percorsi specifici, generalmente della durata di un anno. Selezione studenti in grado di "nuotare" in un mare più vasto di quello familiare, studia la collocazione nella famiglia ospitante e nella scuola pubblica, prepara lo studente con una formazione ad hoc per affrontare l'esperienza con animo aperto, lo affianca al ritorno nel recuperare il passo con la famiglia, gli amici, la scuola d'origine.

Sono cinque gli studenti dell'Istituto Superiore di Primiero che parteciperanno a questa impegnativa esperienza.

Beatrice e Marco sono contenti due volte: per essere stati scelti (in agosto partiranno rispettivamente per la Norvegia e per la Finlandia), e poi per essere due dei vincitori delle borse di studio messe a disposizione per questo programma di Intercultura.

ra (dalla Fondazione Caritro per Beatrice, da Intercultura per Marco).

Forza, ragazzi! Siamo tutti con voi!!!

SAGRON MIS

FESTA

Anna, Andreina e Gianni Alfredo si sono avvicinati alla loro prima Eucarestia. Lo hanno fatto dopo una lunga preparazione, che li ha resi consapevoli. E soprattutto lo hanno fatto circondati dall'effetto e dal sostegno di tanti compaesani.



LUTTO

Ci ha lasciati ANTONIO BROCH, di 84 anni. Toni era personaggio che non passava inosservato, dotato com'era di grande comu-



nicativa. Come tanti suoi coetanei, aveva percorso dapprima la strada dell'emigrazione in Svizzera per poi rientrare al presentarsi di qualche occasione di lavoro nel paese di origine. Rimasto vedovo, con l'aiuto dei congiunti, condusse una dignitosa vita da pensionato. Ai suoi familiari vadano le nostre condoglianze.

SAGRA

Si è celebrata, domenica 8 giugno, la Sagra di Mis, dedicata alla Madonna delle Grazie. La S.Messa e la Processione hanno caratterizzato il momento religioso. La festa è

poi continuata con i momenti conviviali, che come ogni anno i Volontari hanno allestito sotto il tendone delle feste. Momento qualificante è stata la rappresentazione della commedia in dialetto primierotto: "El troi dela bolp" di Giorgio Dell'Antonia, nella magistrale interpretazione della Filodrammatica "El feral". Molti gli spettatori, provenienti anche da fuori comune, attratti da quello che è divenuto, ormai, un appuntamento fisso. Un grazie a quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

SIROR

RICONOSCIMENTO

Un riconoscimento speciale e meritato è stato attribuito dal coro parrocchiale di Siror a Longo Doro, che si è ritirato dopo una collaborazione durata ben 60 anni. Per questo traguardo ragguardevole ci uniamo nelle felicitazioni: complimenti, Doro!

DEFUNTI

Il 22 maggio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari DIOMIRA MARIN LONGO, di anni 90. I familiari vogliono ringraziare quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolare Maria e Valentina.



La nipote Manuela ricorda e saluta la sua nonna con una lettera: "Cara nonna, è arrivato il momento in cui il tuo viaggio ha preso un'altra direzione, ma non vuol dire che è finito ed è per questo che voglio ricordarti soprattutto nei tuoi momenti felici... quando ridevi o quando non riuscivi a trattenere le lacrime, perchè proprio così manifestavi la gioia ogni volta che ci vedevi! Ci hai lasciati con un grande vuoto, ma nonostante ciò non voglio che questo sia un giorno triste, perchè voglio immaginarti finalmente se-

rena e magari proprio lì, accanto al nonno, a giocare a carte, come facevi quasi ogni sera insieme a lui. Tu, con il tuo carattere forte e orgoglioso che ti ha aiutato ad avere sempre fiducia nella vita... quella vita che in alcune occasioni si è dimostrata ostica da affrontare, ma che in molte altre ti ha regalato momenti belli. Oltre al papà e agli zii hai visto crescere noi quattro nipoti, ci hai visto raggiungere traguardi importanti e questo ti ha sempre reso orgogliosa. Ci rassicuravi sempre, dicendoci ogni volta che ci eri vicina oltre che con il cuore anche con le preghiere, e sono sicura che questo continuerai a farlo sempre anche da lassù! Porterò sempre con me il ricordo di quando cucinavi i canederli, che era uno dei miei piatti preferiti, e di quando mi insegnavi a fare il budino come "ai nosi ani", e mi dicevi che era molto più sano delle "cràchese" moderne!

Sono fiera di te se penso a quando riuscivi a guarire le persone ed io ti guardavo un po' incuriosita dal tuo modo di muovere le mani. Nonna, sono sicura che sarai sempre vicina a noi... Ti voglio bene!

Manuela"

BATTESIMI

Il 25 maggio hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo GIACOMO ROMANO di Ettore e Maria Luisa Vaia ed ELEONORA FONTAN di Gianpiero e Monica Ploner. Auguriamo a questi bambini di poter crescere serenamente e di essere sempre motivo di gioia per le loro famiglie.

SAN MARTINO

BATTESIMO

Ha ricevuto in dono il Sacramento del battesimo FINCATO IAGO di Marco e Luana Gaio. Auguriamo a Iago di poter crescere serenamente e di maturare la fede ricevuta nel battesimo.

MATRIMONIO

Il 21 giugno 2008 hanno celebrato il matrimonio nella chiesa di San Martino: BENEDETTA MASSE RINI con ALESSANDRO ZULLO di Milano. Esprimiamo agli sposi l'augurio che la benedizione del Signore li accompagni sempre.

TONADICO

PROGETTO ESTATE BAMBINI 2008

Servizio Estate Bambini 3-6 anni (nati dal 01/01/2002 al 30/06/2005).

Nei mesi di luglio ed agosto la Scuola Materna di Tonadico intende offrire un nuovo servizio alle famiglie residenti nei Comuni della Comunità di Primiero ed alle famiglie che soggiornano a Primiero durante la stagione estiva.

La Scuola Materna di Tonadico si propone di:

Offrire ai bambini durante il periodo estivo un luogo di aggregazione dove svolgere attività ricreative e ludiche ed avere relazioni positive con i propri coetanei;

Offrire un supporto alle famiglie per la gestione dei propri figli nei mesi di interruzione dell'attività scolastica.

La sede dell'attività è situata presso l'edificio della Scuola Materna di Tonadico in Via Fuganti, 8.

Lo spazio "Estate Bambini" offrirà attività varie fra cui il nuoto, giochi d'acqua, escursioni con picnic, escursioni in località limitrofe di interesse artistico-culturale, laboratori creativi ed attività ludiche. Gran parte del servizio si svolgerà all'aperto. Tuttavia in caso di maltempo la Scuola Materna di Tonadico dispone dell'ampia Sala don Pietro Doff Sotta attrezzata come una vera e propria palestra.

Lo spazio "Estate Bambini" erogherà il servizio da lunedì 7 luglio a venerdì 22 agosto 2008 con il seguente orario: dalle ore 09.00 alle ore 16.00. Per eventuali esigenze diverse si propongono anticipo al mattino dalle ore 08.00 alle ore 09.00 e posticipo pomeridiano dalle ore 16.00 alle ore 17.00.

La quota giornaliera per l'orario normale è fissata in Euro 24,50, pasto compreso, mentre la quota oraria per il servizio di anticipo e posticipo è di Euro 3,50 all'ora, comprensiva di merenda. La quota totale dovrà essere versata al termine del servizio.

La scuola materna C. Fuganti di Tonadico ha richiesto l'abilitazione ad erogare servizi di cura ed educazione acquisibili mediante buoni di servizio della Provincia Autonoma di Trento cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Tali buoni di servizio hanno un valore nominale massimo del 90% del costo del servizio e quindi, se concessi, consen-

tono di accedere al servizio "Estate Bambini" pagando solo il 10% di tale costo. Hanno diritto al buono le mamme lavoratrici.

Le informazioni necessarie per i buoni di servizio possono essere richieste presso la segreteria della Scuola Materna di Tonadico che provvederà a fornire adeguata assistenza ai fruitori del servizio.

Per questioni organizzative si richiede l'iscrizione per almeno una settimana. Casi particolari saranno valutati di volta in volta.

Numero minimo di adesioni per effettuare il servizio: 20 bambini.

La domanda di iscrizione, funzionale alla verifica dell'attivazione del servizio, dovrà essere compilata su apposito modulo.

CHIESA DI SAN VITTORE

Sono iniziati i lavori di rifacimento del manto di copertura in scandole del campanile della Chiesa di San Vittore. Per questi lavori la Provincia di Trento ha stanziato un contributo di euro 46.237,00 pari all'80% della spesa ammessa che è di euro 57.796,75. Seguiranno poi anche i lavori di rifacimento in scandole del tetto della chiesa stessa.

LAVORI ALLA MALGA VENIGIOTTA E VALLAZZA

La Giunta Provinciale di Trento, in deroga a quanto prevede il piano del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, ha deliberato di rilasciare l'autorizzazione al Comune di Tonadico per i lavori di ampliamento ed adeguamento igienico-sanitario della Malga Venigiotta e della Malga Vallazza. Per quanto riguarda la Malga Venigiotta è previsto l'ampliamento fuori terra e interrato della "casèra", l'adattamento dello "stalòn" a nuove esigenze (verranno realizzati una porcilaia, una legnaia, dei locali di servizio e deposito). Infine, verrà costruito un nuovo manufatto che sarà destinato a "stalòn". Lavori di miglioramento funzionale e di adeguamento igienico-sanitario riguarderanno invece la Malga Vallazza. È prevista la sistemazione degli edifici annessi, la realizzazione di uno spogliatoio a servizio del personale e di un locale idoneo alla lavorazione degli insaccati e rivendita dei prodotti caseari. Queste deroghe sono state concesse con alcune prescrizioni e condizioni. La Giunta Provinciale, inoltre, ha dato parere favo-

revole in quanto si tratta di interventi che hanno lo scopo di garantire una miglior fruibilità e funzionali degli edifici, dando quindi prevalenza all'interesse perseguito rispetto a quanto previsto dalla norma urbanistica.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, ha raggiunto la sua amata Livia, nella casa del Padre dove tutto è pace e serenità, TULLIO DELL'ANTONIA di anni 83.



"Improvvisamente, ci ha lasciati attoniti il nostro amatissimo papà e nonno Tullio, lo vogliamo ricordare con queste parole:

Caro papà e nonno,

ci hai lasciati improvvisamente e in punta di piedi come è tuo solito fare, per paura di disturbarci. Ciò provoca in noi grande dolore, ma ti siamo riconoscenti per come tu, con i tuoi innumerevoli sacrifici ed il tuo infinito lavoro, ci hai insegnato a vivere. Ti siamo infinitamente grati, caro papà e nonno, per come tu e la nonna ci avete cresciuti insegnandoci ad essere persone oneste, proprio come lo eravate voi, sempre pronti ad aiutare tutti e a non farci mai mancare nulla.

Credevamo, in questi pochi mesi di avverti dato tutto l'amore possibile, ma è stato poca cosa rispetto a quello che tu avevi per la nonna e hai voluto raggiungerla per fargli compagnia, come lei ha fatto con te per tutta la vita e siamo sicuri che da lassù continuerete a proteggerci e a darci la forza per continuare il nostro cammino.

Ciao nonno e quando arriverai dai un grosso bacio alla nonna".

I tuoi cari

I familiari ringraziano di cuore tutti coloro che in vari modi sono stati loro vicino.

ROSARIO

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ha voluto riproporre, nei venerdì del mese di maggio la recita del Rosario presso alcuni "capitei" del Paese. Nel primo incontro, presso la Chiesa, don Duccio ha spiegato a tutti i presenti, ed in particolar modo ai bambini, da cosa è composto il Rosario, che cosa racconta ed il suo significato. Per gli altri momenti ci siamo ritrovati rispettivamente al "Capitel della Madonna del Sass", "Segnarez" terminando al "Capitel dei maestri del Col". E' stato bello ritrovarsi, come comunità, tutti assieme a pregare Maria nel mese che a Lei è dedicato. Molto importante è stata la presenza di bambini e ragazzi che assieme agli adulti si alternavano nella recita di questa splendida preghiera.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno collaborato; dalle signore che si sono occupate del rinfresco finale alla fine di ogni Rosario, a Costantina per aver dato la disponibilità del "barch", vista la pioggia, ai maestri del "Col" che ci hanno ospitato presso il loro "capitel".

Grazie a tutti di cuore.

CANAL SAN BOVO

MATRIMONIO

Non sono frequenti i matrimoni celebrati nella nostra parrocchia di Canale; l'ultimo era avvenuto nel luglio dell'anno scorso. Ora finalmente le campane hanno suonato a festa per una nuova coppia che ha voluto sancire la propria unione davanti al Signore e alla comunità, nella mattinata del 24 maggio scorso. Gli sposi sono SARA LOSS, di Canale e CHRISTIAN ISOTTON, di Cesio maggiore. Ha animato la S. Messa il Coro Parrocchiale, accompagnato all'organo, per l'occasione, dal maestro Fabio Corona. Gli sposi sono stati festeggiati da un folto e vivace stuolo di famigliari, parenti e amici.

Alla coppia, che abita a Prade, le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di una felice realizzazione del suo progetto di vita, all'insegna dell'amore.

DEFUNTI

Ricordiamo alla comunità tre persone care che sono ritornate al Padre negli ultimi mesi:

GIACOBBE COSNER PAOLIN, scomparso improvvisamente il 28 aprile, all'età di 72 anni. Lascia nel dolore la moglie Maria, i



figli Sabina e Paolo. Con loro ricordiamo i suoi parenti di Imer, i fratelli Dario, Luigino, Vittorio che si trova in Australia, Giovanni che è alla Casa di Riposo di San Giuseppe e la sorella Marisa. "Giacomin", come da tutti era familiarmente conosciuto, era infatti originario dei Masi di Imer, ed era stato adottato in tenera età dai coniugi Bettina e Daniele Paolin, di Canale e qui frequentò le elementari e visse il resto della sua vita. Lavorò nel campo dell'edilizia, seguendo i cantieri delle varie ditte che, per molti anni, dal '76 al '94, lo portarono all'estero, in Libia, in Arabia, in Iraq e nel Pakistan. Nel 1994 divenne pensionato e, dopo aver girato il mondo, amava compiere lunghe gite sulle nostre montagne, delle quali era appassionato, in compagnia dei suoi famigliari, talvolta anche da solo. Con Maria quest'anno festeggiava i 45 anni di matrimonio. Da gran lavoratore qual è sempre stato, la morte lo sorprese, si può dire, con gli attrezzi in mano, purtroppo in solitudine, al maso delle Fratte, al quale era particolarmente legato e dove trovava sempre qualcosa da fare, della legna da tagliare, "an strop de sistemar"... era il suo modo per stare attivo, sentirsi utile e rilassarsi. Ora la famiglia lo ricorda con affetto e rimpiange la sua presenza viva di marito e padre, talvolta un po' severo e "brontolone" con i figli, ai quali ha voluto insegnare ad affrontare la vita con coraggio e impegno, anche nelle avversità. Ora il papà ha raggiunto in cielo il suo angioletto, la piccola Daniela, morta all'età di soli tre anni, nel 1965, lasciando nei suoi cari un vivo ricordo e una grande nostalgia.

Il 2 maggio è mancata, all'età di 87 anni, ELVIRA VALLINE, ved. RATTIN, che lascia nel dolore i figli Vilmo, Valeria, Adelio e Dina, con le loro famiglie, i numerosi nipoti, legati alla nonna da sincero affetto. I funerali di Elvira si sono svolti



a Lizzana, dove lei risiedeva, mentre la sepoltura, accompagnata dalle preghiere di rito, è avvenuta nel cimitero di Canale; ora Elvira riposa vicino al marito Giovanni, scomparso nel 1965.

Per Elvira la vita è stata segnata dal duro lavoro della campagna con le bestie da accudire, dai traslochi e dall'allontanamento dalla Valle, alla quale però lei è rimasta sempre legata; non le è mai venuta meno la curiosità di conoscere, anche attraverso "Voci", le vicende locali e di sentirsene ancora partecipe. Negli anni sessanta Elvira scese da Ronco alla Val dei Faori, dove la famiglia ricavò una stalla per le mucche nell'ex falegnameria dei "Pape, dove c'era anche il "foll" per la lavorazione del panno. Purtroppo la morte del capofamiglia e la disastrosa alluvione del '66 costrinsero i figli a cercare lavoro fuori Valle e negli anni '70, tutti si trasferirono in Val Lagarina, mantenendo però sempre un contatto costante con le radici locali e alla "Val dei Faori" c'era sempre l'abitazione, in cui Elvira, con qualcuno dei suoi, veniva volentieri a passare l'estate.

FLORA ZORTEA è passata alla casa del Padre al mattino del 10 maggio, quando ormai sembrava aver superato l'ultima della mol-



teplici malattie che hanno accompagnato la sua vita, fin dalla prima giovinezza. Flora, che aveva compiuto 63 anni lo scorso 8 marzo, si portava le conseguenze di una grave malattia, contratta sui 17 anni, poco dopo aver iniziato il suo lavoro di infermiera in ospedale, a Bolzano: un lavoro che aveva scelto con convinzione, al quale si dedicò subito con passione e competenza, che lei considerava quasi più una missione. Purtroppo a causa della sua salute dovette lasciarlo e questo fu il grande cruccio della sua vita. Ebbe tuttavia modo di mettere a frutto la sua competenza e il suo servizio, non in ospedale, come avrebbe desiderato, ma in famiglia, durante la malattia del papà Giovanni, morto nel 1972 e più ancora della mamma Maria che Flora assistette in casa, con l'aiuto delle sorelle, per ben 17 anni, con dedizione costante.

Negli ultimi anni il suo fisico subì altre prove, che lei seppe affrontare con coraggio e forza d'animo, sostenuta sempre da una grande fiducia. Di tanto in tanto, per rinvigorire il suo spirito, aiutandosi con la preghiera e la riflessione, si recava a Tavodo, nella comunità di Don Vigilio Covi, con cui aveva stretto un vincolo forte di amicizia e di affetto e da quei momenti trovava conforto e forza per continuare il suo travagliato cammino. Al Signore è piaciuto chiamarla a sé alla vigilia della festa dello Spirito Santo, nel quale riponeva una devozione speciale.

I suoi funerali, svoltisi il 12 maggio, sono stati un forte segno d'affetto e di speranza cristiana per Flora, per i suoi parenti e per la comunità che, numerosa, ha accompagnato il suo ultimo viaggio; con don Costantino hanno celebrato la s. messa d'esequie il cugino don Umberto, don Vigilio, don Ferruccio, don Ferdinando. Al termine della Messa la sua amica del cuore, Jolanda, le ha rivolto un commosso saluto, ricordando la loro lunga amicizia e ringraziando il Signore che, nonostante le numerose sofferenze e prove di Flora, ha saputo compensarla, già in questa vita, con una incrollabile fede, testimoniata anche alle persone vicine.

Le sorelle Rosella e Angiolina, con i famigliari, con Graziella, e tutti i parenti, ringraziano quanti sono stati loro vicini nel momento del lutto e rivolgono un particolare ringraziamento al dottor Bonet per le cure e le premure prestate a Flora nel corso di molti anni.

A tutti i famigliari e parenti delle persone defunte ricordate voglia-

mo far sentire, con la preghiera e con l'affetto, la vicinanza di tutta la comunità.

I CENTO ANNI DI BLANDINA

Una bella festa è stata organizzata alla Casa di Riposo per l'ospite più anziana, **BLANDINA ORSINGER ved. SOLAI** che il 27 aprile scorso ha compiuto cento anni!



Alla festa, allestita a cura del Servizio Animazione degli operatori della Casa, erano presenti la presidente Angiolina Zortea, la direttrice Alessia Daprà, il parroco, don Costantino Malcotti, l'assessore Ivan Fontana, l'ex presidente Aida Del Fauro, che nel 1990 aveva accolto Blandina fra gli ospiti della Casa. E, per l'occasione, il neocostituito Coro dei Danoli ha fatto la sua prima uscita ufficiale, cantando varie canzoni, allegre e nostalgiche, sul palco del salone.

Blandina era nata nel 1908, alla Val dei Faori. Non aveva ancora cinque anni che rimase orfana del papà, assieme alla sorella Elvira. Restò in famiglia fino ai vent'anni, aiutando nei lavori domestici e nei campi. Poi fece il salto nella grande città, a Torino, dove prestò servizio presso una famiglia che per lei ebbe stima e affetto, vi rimase 8 anni. Al ritorno in Valle sposò Antonio Solai di Revedea, nato in Svizzera da genitori emigranti. Ebbero una figlia, Elda, erano anni grami, spiravano venti di guerra, Blandina e il marito andarono in Germania a lavorare come stagionali, nella raccolta delle barbabietole da zucchero. Antonio trovò poi un lavoro in Italia, in galleria, mentre Blandina per lavorare si spinse fino ai confini con l'Ucraina, dove lavorava a cottimo: quale impressione per lei vedere in quelle zone le lunghe file di prigionieri laceri e affamati! E lei, per guadagnare qualche soldo in più, vendeva ai soldati tedeschi i pacchetti di sigarette che Mussolini faceva arrivare agli operai italiani all'estero. Con i soldi guadagnati in due stagioni Antonio e Blandina si compra-

rono una casa a Canal di Sotto, Purtroppo Antonio morì presto, Blandina lavorò stagionalmente nel Primiero, mentre la piccola Elda fu affidata alle cure della nonna e della zia Elvira. Elda, cresciuta, si sposò, trasferendosi nel 1960 in Svizzera, tornando regolarmente a trovare la mamma, che non ha mai dimenticato. Blandina, infaticabile e generosa lavoratrice, dove c'era un bisogno non si tirava mai indietro: nel 1976 seguì, come "perpetua" Don Flavio Maurina, che da Canale era stato trasferito, a Besenello e vi rimase per qualche tempo. Diventata "lausenèra", già dopo l'abbandono della casa di Canal di Sotto, fu, per una trentina d'anni, la devota custode della cappella di Lausen.

Amante della lettura, oltre che del lavoro, ora che gli anni si fanno sentire, trascorre i suoi giorni in serenità, attorniata dalle attenzioni di tutti e noi le auguriamo di rivivere ancora tanti momenti belli come quello del suo centesimo compleanno, qui immortalato nella fotografia, in compagnia della figlia Elda.

MESE DI MAGGIO

Anche quest'anno la devozione a Maria, nel mese di maggio è stata animata con la celebrazione della s. Messa feriale del mercoledì alla cappella di Lausen e con la recita del santo Rosario in chiesa, dal lunedì al venerdì e in due occasioni itinerante, uno al capitello del Mass e uno al capitello delle Grazie.

CONFERENZE – SPETTACOLI

La presidenza delle Acli del comprensorio ha organizzato per la serata del 29 aprile un interessante conferenza, aperta alla popolazione, sul tema: "Cittadini e istituzioni: il ruolo del difensore civico. La conferenza è stata presentata nella sala don Loss dell'oratorio.

La relatrice Donata Borgonovo Re, direttore civico della Provincia di Trento, ha presentato in forma chiara e vivace i due ruoli fondamentali del difensore civico, quello della vigilanza sul funzionamento degli uffici pubblici e quello del controllo nell'ambito della giustizia; inoltre ha illustrato il compito di tutela "bonaria" dei cittadini, attraverso un'azione di mediazione tra le parti e la ricerca di soluzioni nelle varie questioni. In questi interventi, gratuiti, il difensore mira a favorire nei cittadini la consapevolezza dei propri diritti e doveri e la comprensione di leggi, decreti, ordinamenti, informazioni,

non sempre di facile lettura e interpretazione.

Ancora nell'oratorio è stata organizzata, a cura del consorzio turistico del Vanoi e in collaborazione con la Biblioteca comunale, una serata con la proiezione del film – documentario: "VIAGGIO NEL '900 DELLE DONNE"; Il film è stato accompagnato dagli interventi della vicepresidente della Provincia Margherita Cogo, dell'onorevole Laura Froner, dell'assessore comunale Liliana Cerqueni e, in rappresentanza del Comune di Canal San Bovo, dall'assessore alla cultura Andreina Stefani. Ciascuna ha brevemente portato la propria esperienza in ambito politico, naturalmente con un taglio al femminile. L'incontro è stato interessante, numerosa la partecipazione.

Zor-Ro

GOBBERA: TELECRONACA DAL PASSO

Giovedì 1 maggio 2008, ore 9.00 circa! Benvenuti al Passo Gobbera! Oggi in paese è giorno di festa! Festa patronale! Il tempo prevede pioggia ma la gente arriva comunque per partecipare alla tradizionale messa alla chiesetta di San Silvestro. Tutti ben equipaggiati! Zaini in spalla, scarponi e giacche per ripararsi dalla pioggia malandrina che comincia a scendere proprio ora! Accidenti quante famiglie, un bel numero di bambini, qualche anziano e anche qualche cane! Bene bene ... tutti partono per arrivare alla chiesetta dove verrà celebrata la Santa Messa! Noi invece li attendiamo tutti qui con la speranza che poi si fermino a mangiare un boccone!

Nel frattempo facciamo un salto al "Vaso della Fortuna", allestito da un gruppo di volontarie per raccogliere del denaro per la ristrutturazione della chiesa della Gobbera. Accipicchia quante cose! Possiamo dare un'occhiatina? Organizzato bene! E qui addirittura un reparto adibito alla pesca di prodotti artigianali! Interessante .. usciamo con la promessa di tornare per verificare com'è andata!

Ore 11.00 ... inizia il fermento in zona "cucina". I "polentari" sono all'opera, le salsicce e le briciole vengono messe sul fuoco, tutto sembra essere pronto, ma le bevande?! Diamo un'occhiata .. si si tutto ok anche qui! le prime persone iniziano ad arrivare, tutte contente perché nel frattempo ha smesso di piovere! Il lavoro inizia ... mamma mia quanta gente! Tanti

si mettono in fila per pranzare sotto il tendone, che ci siamo dimenticati di dire prima, è stato montato in breve tempo dai volontari del paese!

Ore 14.00 circa la folla di mangiatori comincia a diradarsi .. e i lavoratori si prendono una breve pausa! Breve però .. sono le 18.30 la festa ricomincia, si riapre lo stand gastronomico, arriva la musica e si inizia a ballare! Che dire se non che è una bellissima festa! Tutti sembrano divertirsi! A dire il vero fa un po' freddo, me che importa! È bello stare qui in compagnia alla prima sagra dell'anno! Si tira tardi stasera ma anche se domani qualcuno deve lavorare!

Sabato 3 maggio .. ben ritrovati a tutti! Siamo ancora qui alla Gobbera in occasione della sagra di paese! Ricordiamo che si è festeggiato anche ieri sera, anche noi abbiamo fatto festa ... e ci siamo divertiti, abbiamo tirato tardi, ballato, mangiato e bevuto tutto questo in allegra compagnia! Ma torniamo a noi. Ultima sera di festa. Il tendone è strapieno, un sacco di gente balla e ride! Ci si diverte! E mi sa che si tira dardi anche stasera, ma che importa dato che la maggior parte dei presenti domani riposa .. in fondo è domenica. Ah .. dimenticavo! Siamo passati al "Vaso della Fortuna" come avevamo promesso e indovinate .. tutti i premi finiti! Fantastico vero?

Ore 3.00 di notte arriva la pasta!! Per tutti i presenti e per gli organizzatori ovviamente!! E con questa "abbuffata" notturna salutiamo i nostri amici della Gobbera, complimentandoci con loro perché hanno dato prova di gran collaborazione e amicizia, (infatti lavorare in tanti non è sempre facile!!) Per la cronaca loro sono "il gruppo animatori della Gobbera".

Importante: le organizzatrici del Vaso della Fortuna comunicano con soddisfazione che, IL RICAVATO VASO DELLA FORTUNA PRO CHIESA GOBBERA, depositato nel conto della parrocchia di San. Bartolomeo di Canal S. Bovo, È STATO DI 7.030,00 €. Grazie a tutti

PRADE

DEFUNTI

L'ultima ed ineluttabile esperienza dell'uomo è la morte. Certo che la si auspica per ognuno nel più remoto futuro, poiché è

un'esperienza di fronte alla quale anche noi cristiani proviamo paura, pur sapendo che di là di tutte le sofferenze terrene ci sarà la pace.

Ed è con il pensiero che un giorno ci ritroveremo nella serenità, nella pace, nella gioia, che oggi unendoci all'immenso dolore di Monia, Valentina, Giandomenico, Marcella ed ai familiari tutti, abbiamo accompagnato MARIANO LOSS nell'ultimo suo viaggio. Per Mariano il percorso terreno purtroppo è stato breve. Tanto breve e intriso già in giovane età da anni tristemente sofferti, prima per la perdita della mamma Teresina, poco dopo anche del papà Marcellino.

Ciò nonostante egli ha saputo forgiare il suo carattere in modo semplice, sereno, scherzoso a volte burlone, accattivandosi la simpatia di tutti, nonché la stima d'essere un gran lavoratore. Con Monia s'era da poco formato una famiglia ed era orgoglioso della figliuola Valentina.



Improvvisamente un repentino distacco da tutto, la sua inspiegabile apatia viene interpretata come un periodo di stanchezza, ma in breve tempo la diagnosi medica raggela e, in poco più di due mesi, per Mariano giunge il sonno della morte.

Sta di consolazione e conforto per i familiari l'unanime dimostrazione di vicinanza ed affetto nel momento del distacco definitivo e fiduciosamente abbandonati nella fede, certi nella serena speranza di ritrovarlo nella pace eterna.

ZORTEA

MORTI

Il 14 maggio 2008 è mancata all'amore dei suoi cari Caserotto Rosina ved. Romagna di 83 anni.

La cerimonia funebre si è svolta sabato 17 maggio nella chiesa parrocchiale di Zortea



Ho ricevuto una lettera... penso non servano ulteriori parole...

Cara mamma, ci hai giocato un bello scherzo, dopo esserti stati vicini per otto giorni ci hai lasciato in silenzio, come era nel tuo stile, quello di non disturbare e arrangiarti. La tua vita è stata un susseguirsi di dolori. La morte di tuo fratello, i genitori, tuo figlio, che forse è stata la peggiore, perché da lì un pezzo del tuo cuore se ne è andato con lui, il papà, che ne ha provate tante, la sorella. Tutto questo ha contribuito a far sì che stanca non c'è l'hai più fatta, chissà da quanto dentro di te c'era qualcosa che non andava!

Non sei stata una che ha viaggiato ma pur nell'ultimo viaggio hai volato anche tu.

A Ciconia eri la "ROSINA COL CAGNOT", avevi una parola per tutti, bambini, grandi, anziani.

Mamma sono convinta che la vita non ti ha dato tanto, ma tu ci hai dato tanto, sarai su con Giuseppe e con tuo marito.

Guardaci tutti perché abbiamo bisogno ancora di te. Un ringraziamento ai "ciconeri" per il bene che gli avete voluto e a tutti quelli che ci sono stati vicini in questo momento. Grazie di cuore

LA TRAGEDIA DI GODIMONDO

Lo spettacolo storico religioso, unico nel Trentino intitolato "LA TRAGEDIA DI GODIMONDO" è ben più noto tra la popolazione come Godimondo e Fortunato.

Verrà riproposto come la tradizione vuole sulla scena in piazza, ogni dieci anni a Prade Frazione di Canal S. Bovo nel cuore del Vanoi.

Godimondo e Fortunato è un'evento importante per il contenuto, ripropone il tema del bene e del male in lotta tra loro, con il finale trionfo di chi fa il bene, gli angeli e Fortunato e la punizione di chi fa il male i diavoli e Godimondo.

Ed è legato a doppio filo alla vita di un paesino che con tenacia, passione ed inaspettata bravura, riesce a tener fede tra le tante difficoltà, a questo suo patrimonio di tradizione che viene fatto sicuramente risalire al tardo 1700 d.c.

La presentazione del dramma infatti viene riproposta ogni dieci anni e tutto un paese è completamente impegnato alla sua realizzazione, gli attori devono essere tutti di Prade o al massimo, ma con qualche esitazione di Ciconia o Zortea paesini vicini.

La scelta era fatta prima in tutte le famiglie, dove già qualcuno aveva recitato, si verifica così spesso che nella stessa famiglia padre, figlio e nipote si tramandino una certa parte.

Si teneva conto anche delle doti personali e delle caratteristiche del personaggio.

Ognuno poi si teneva il copione e imparava a memoria.

Sul palcoscenico, viene rappresentato il dramma etico e religioso. Godimondo e Fortunato si può collocare all'interno di quel filone che si rifà al teatro Gesuitico, sviluppatosi in Italia e in altri paesi tra il XVI e il XVIII secolo.

Fu l'esito delle indicazioni del Concilio di Trento sugli scopi e le modalità degli spettacoli teatrali, in particolare per quanto riguarda il dramma sacro.

Godimondo e Fortunato è la storia di due cavalieri, che conducono una vita sregolata e "pecaminosa", Fortunato si ravvede, mentre Godimondo sprezzante del pentimento dell'amico, finisce tra i demoni.

La tradizione di Godimondo e Fortunato vuole che la tragedia sia recitata ogni 10 anni e infatti le testimonianze di ex attori e spettatori confermano che fu rappresentata ne 1911-1921-1932 poi dopo la pausa dovuta alla guerra 1948-1962-1978-1988-1998, come si può notare le edizioni che vanno dal 1948-1962-al 1968 sono distanti tra loro e ciò semplicemente perché come ovunque le tradizioni tendono a scomparire o a sopravvivere tra mille difficoltà.

L'ultima edizione è del 1998 e come da tradizione nell'estate 2008 il dramma verrà messo in scena nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre.

E precisamente:
 Sabato 28 Giugno 2008
 Sabato 19 Luglio 2008
 Venerdì 8 Agosto 2008
 Mercoledì 20 Agosto 2008
 Sabato 6 Settembre 2008

dove avevano dormito per tanti anni, erano stati rinfrescati, aggiustati e messi in bella mostra in chiesa, in attesa di vedere, sicuramente con un tuffo al cuore per i cambiamenti del paese, le montagne, il sole, il cielo azzurro e le immense foreste che circondano il paese, non più ormai punteggiate dal verde tenero dei masi. Anche le statue, che per anni erano state mute, zitte e molto tristi perché nessuno ormai si cura più di loro, chiuse nel campanile, erano state poste in chiesa. Tutti le guardavano con interesse e affetto, molti con nostalgia ricordando quando in gioventù le portavano per le strade del paese in occasione delle varie ricorrenze. Gli altari erano adornati come una volta, con coppe di frumento fatto germogliare al buio perché assumesse un tenero colore dorato.

Domenica 18 la chiesa era gremita, con la banda folcloristica di Primiero, il coro parrocchiale, gli alpini, il soccorso alpino, i rappresentanti della croce rossa e 4 sacerdoti sull'altare. Infatti vicino a Don Costantino c'erano don Fiorenzo e don Zanol che erano stati parroci a Caoria negli anni passati, e don Luigi che ha celebrato qui la sua prima messa.

Ma S. Giovanni, pur essendo protettore dalle acque, forse si è girato dall'altra parte e per tutto il giorno il cielo è rimasto grigio, gonfio di pioggia ininterrotta. Così la processione con il patrono e gli stendardi che questa volta avrebbe dovuto toccare anche la parte bassa del paese con la vecchia chiesa, non si è potuta fare e tutta la cerimonia si è svolta in chiesa. Commovente alla fine l'esibizione di Lindo Cecco, che ha cantato dal vivo la canzone da lui composta per questa occasione.

Da ricordare la mostra fotografica allestita nelle sale dell'oratorio per documentare la costruzione della chiesa e l'evoluzione del paese attraverso gli anni.

Per il resto tutto è andato per il meglio e il tendone allestito dagli alpini con cibo e musica ha funzionato egregiamente.

Nella domenica successiva una breve processione si è svolta per le vie del paese con la statua del patrono, ma mancava la festosità che avrebbe dovuto esserci nella domenica precedente.

Ora gli stendardi torneranno a dormire e ad ammuffire nei cassetti, mentre le statue, condannate al degrado perché non ci sono soldi

per restaurarle, torneranno, mute e abbandonate, nel campanile.

Il dorato frumento appassirà e tutto tornerà come prima: pulito e asettico ma vuoto. I ricordi meglio lasciarli nel cassetto, perché forse farebbero riflettere e confrontare...

In quel giorno non si è dimenticata la solidarietà e si è allestita una bancarella con dolci e lavori artigianali preparati dalle signore della Valle. L'incasso è stato buono e sarà devoluto all'associazione "amici dell'Africa" e all'asilo di Diby.

RONCO

CENTO ANNI DELLA STRADA DEL BROCCON

La strada che collega il Tesino e il Vanoi, proseguendo poi per il Primiero, attraverso il Passo della Gobbera compie quest'anno i cento anni dalla sua inaugurazione, avvenuta il 15 agosto del 1908.

Vorrei tracciare un po' di storia di questa arteria di collegamento, che in un primo tempo era esclusivamente una strada camionabile a scopo militare. Nel 1905 furono i tecnici austriaci che progettarono il tracciato che prevedeva il collegamento del Tesino con la Valle del Vanoi. Venne richiesta la collaborazione economica ai vari comuni interessati, dal passaggio della strada, il costo si aggirava sulle 150.000 corone. Il progetto in un primo tempo non fu condiviso totalmente dalle nostre comunità e furono fatte delle osservazioni in merito al tracciato che però non furono accolte dalla luogotenenza di Innsbruck. Il tratto che dal Passo del Broccon proseguiva verso Canale, doveva proseguire con un solo tornante all'Arpaco, scendendo poi lungo la dorsale di Piancavalli, raggiungendo l'attuale albergo, da lì con una serie di tornanti si scendeva attraverso il Boalon direttamente ai Cainari passando per Ronco e andando nel fondovalle. Vorrei aprire una piccola parentesi riguardo l'Albergo Piancavalli; Allora era capo frazione dei Cainari Alessandro Stefani (Canevalin) persona molto intelligente, che fiutò l'idea che un albergo, costruito davanti allo stradone sarebbe stato un affare perché



L'inaugurazione della strada del Broccon anno 1908)

c'era il passaggio dei "Caradori" del servizio postale, e di futuri turisti! Inizio la costruzione dell'albergo proprio nel punto migliore, dove la strada avrebbe avuto il suo tratto pianeggiante prima di scendere verso Ronco. Era sua intenzione terminare l'albergo prima che si dessero il via ai lavori per il nuovo stradone che erano previsti per la primavera del 1906. Mentre dalla parte di Castello Tesino iniziarono i lavori, giunse da Vienna un gruppo di tecnici e ingegneri che dopo alcuni sopralluoghi modificarono il tracciato, scegliendo l'attuale percorso lungo il versante orientale del Pizzo degli uccelli, saltando le frazioni di Cainari e Ronco. Anche l'albergo Piancavalli con il disappunto di Alessandro Stefani, rimase circa cento metri più in là della strada. Per fortuna il posto è molto bello, e i passanti si fermavano lo stesso nel suo Albergo, e per molti anni offrì una cucina semplice e tradizionale ai turisti che passavano di là. Per poter venire incontro al passaggio Alessandro Stefani non si perse d'animo e costruì un ulteriore piccolo fabbricato a lato dell'attuale strada, che fungeva da bar e primo ristoro per i passanti che transitavano. Tutt'oggi è ancora visibile l'edificio a lato della strada.

Vorrei ricordare i successivi gestori, che sempre con cordialità e gioiosa accoglienza hanno mandato avanti l'albergo cominciando dalle mitiche Erminia e Emma che lo tennero fino ai primi anni "60" Nel 1963 l'albergo fu acquistato da Fontana Celestino che lo diede in gestione prima alla famiglia di Fontana Rodolfo e Anele poi a un Gestore di Lamon e dal 1967 al 1991 alla famiglia di Fanni e Livio Menguzzo. Ora l'albergo è di proprietà di una Parrocchia Veneta che lo adibisce a colonia estiva per ragazzi.

Ma torniamo alla strada che come appunto dicevo sopra, fu ultimata nel 1908, con un percorso effettivo dal Tesino al Primiero di 45 chilometri. Per ricordare la costruzione, le ditte appaltatrici eressero al Passo del Broccon un obelisco, e sul basamento posero una targa in bronzo con i loro nomi, e un elogio all'Imperial Governo Austriaco.

Quante ne ha viste questa strada, dalle guerre, al passaggio dei "Caradori," alle prime automobili, ai Giri d'Italia quando non era ancora asfaltata, ai rally; sono passati cento anni, sicuramente sono state fatte delle migliorie, e dalla parte del Tesino è stata allargata la sede stradale, ma dalla parte del Vanoi invece è ancora abbastanza stretta pur avendola messa in sicurezza, le misure sono quelle di cento anni fa. Cara strada del Broccon; sei stata coinvolta in mille discorsi, pre e post elettorali, sei stata (e lo sei ancora) un serpente di mille promesse (alcune mantenute!) Quante discussioni hai fatto fare a tutti noi e ai vari politici di turno!!

Buon Compleanno cara strada del Broccon!!!!

Pensandoci bene però, se mi permetti vorrei darti un piccolo consiglio; non ti sembra che sia giunta l'ora di farti fare un po' di "lifting", e ritoccarti un po' qua e là, dal Passo del Broccon in giù! (verso Canale)

Perché se da quaggiù saliamo con un pullman, e lungo il percorso incontriamo qualche macchina o "Suv" può darsi che ti facciamo prendere qualche spavento!!!! E alla tua età potrebbe essere pericoloso!!!

Non hai più vent'anni!

SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT

a cura di Manuel Simoni

TROFEO SAN VITTORE

Sullo sfondo delle Pale di San Martino brillano le stelle di Vincenza Sicari e Wilson Busienei che si sono aggiudicati la 37esima edizione del Trofeo San Vittore, gara di corsa su strada organizzata dall'Us Primiero San Martino che si è disputata il 7 giugno scorso a Tondico. Oltre 400 in totale i concorrenti che si sono dati battaglia sulle strade primierotte della prestigiosa tappa trentina del circuito Grand Prix Strade d'Italia con la solita nutrita truppa di amatori e di giovani che hanno fatto da aperitivo agli elite. Partenza alle 18.45 per le donne impegnate sui quattro giri dell'impegnativo percorso per un totale di 5350 metri. Come era nelle previsioni, subito Vincenza Sicari e Renate Rungger prendono il comando della gara lasciando alle altre la battaglia per il terzo posto. Sino al termine del terzo giro le due di testa fanno gara tattica controllandosi a vicenda. Ma è proprio quando sta per iniziare l'ultimo giro che la Sicari, azzurra che prenderà parte alla maratona alle prossime Olimpiadi di Pechino, lancia l'attacco decisivo avvantaggiandosi di qualche metro sull'altoatesina della Forestale che l'anno scorso aveva trionfato proprio qui al San Vittore. Alla fine la lodigiana dell'Esercito riesce a mantenere il vantaggio e a vincere la gara con la Rungger seconda staccata di sei secondi. "Domenica scorsa ho corso una mezza maratona vicino a Napoli e faceva un gran caldo, lo sforzo mi è rimasto nelle gambe e oggi non riuscivo a spingere al meglio" - ha commentato a fine gara l'altoatesina - sono comunque soddisfatta, questa è una gara che amo molto, visto che sono anche riuscita a vincerla per due volte". Fiduciosa ed entusiasta per l'esperienza olimpica che si appresta ad affrontare, Vincenza Sicari commenta così la vittoria: "Sto bene, sono arrivata proprio ieri a Predazzo per la preparazione in vista di Pechino. Oggi ho iniziato tranquilla insieme a Renate poi ho provato a forzare dopo metà gara e appena ho visto che lei cedeva ho insistito e l'ho staccata". Al terzo posto una sorprendente Daniela Peter-

lini e quarta la trentina del Gs Val Sugana Trentino Sara Berti. Tutt'altra musica nella gara maschile, dove gli atleti africani l'hanno fatta da padroni sui nove giri previsti per un totale di 9360 metri. Sotto un'insistente pioggia Wilson Busienei dopo aver fatto tutta la gara alternandosi al comando con Said Bouda-

chè la pioggia ha reso molto scivoloso il percorso e ad ogni curva c'era il rischio di cadere. Ho comunque corso bene e nel finale sono riuscito a vincere allo sprint." Delusione invece per Migidio Bourifa che alla vigilia era tra i favoriti: "Purtroppo sono rimasto staccato fin da subito e poi ho provato in tutti i modi

a rientrare sui primi ma non ce l'ho fatta perchè hanno corso molto veloce. Ad un certo punto ho anche provato a tirare a tutta per un paio di giri ma non c'è stato nulla da fare." Nelle gare degli amatori vittorie per il vicentino Stefano Bertoldo sul primierotto Cristiano Simoni e per veneta Valeria Furlan.



lia e Abdelkabar Saji si è aggiudicato la gara nello sprint finale. Niente da fare per l'azzurro Migidio Bourifa che fin dalle prime battute non riesce a tenere il ritmo del trio di testa. All'ultimo giro i tre sono ancora insieme e la gara si decide proprio nella leggera discesa che conduce al rettilineo finale: l'ugandese Busienei portacolori dell'Us Quercia Rovereto esce dall'ultima curva in vantaggio sul marocchino Saji e i suoi ultimi metri sono una cavalcata verso la vittoria. Quarto posto finale per il maratoneta Bourifa. Sprizza gioia da tutti i pori al termine della gara Wilson Busienei: "Sono molto contento della vittoria anche se non è stato facile per-

ABBONAMENTI A VOCI DI PRIMIERO AVVISO

La quota di abbonamento per l'anno 2008 sarà la seguente:

consegna a mano Euro 12.00
spedito per posta in Italia Euro 15.00
estero Euro 19.00

Il versamento tramite posta dovrà essere effettuato tramite i bollettini di conto corrente postale allegati al periodico.

Per quanto riguarda il pagamento dall'estero NON SI ACCETTANO PIÙ ASSEgni CIRCOLARI; si potrà effettuare SOLO tramite bonifico bancario intestato a "Associazione Culturale Voci di Primiero" Via Terrabugio 18 - Fiera di Primiero -, presso Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi - Transacqua (TN), con le seguenti coordinate bancarie:

EUR IBAN IT13 P082 7935 6800 0000 0038 223
CODICE BIC CCRTIT2T72A